91.

Allegato al resoconto della seduta del 16 dicembre 1985

### RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

5868

5869

5870

5870

ABBATANGELO: Per un intervento volto a verificare eventuali irregolarità commesse nei centri di ritiro dei prodotti agricoli destinati al macero gestiti dall'AIMA (4-10367) (risponde Pandolfi, Ministro dell'agricoltura e delle foreste).

INDICE

AGOSTINACCHIO: Per l'istituzione della seconda e terza classe presso l'istituto magistrale di Cagnano Varano (Foggia) (4-11185) (risponde Falcucci, Ministro della pubblica istruzione).

ALBORGHETTI: Sulla veridicità delle notizie stampa secondo le quali sarebbero state rilasciate autorizzazioni per la ricerca petrolifera nell'area di Lecco, Bellagio, Annone, Garlate Alserio (Como) (4-09742) (risponde ALTISSIMO, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato).

ARMELLIN: Sull'opportunità di stabilire i contenuti e le modalità necessarie alla formazione degli psicologi che intendono svolgere attività psicoterapeutica (4-08751) (risponde Falcucci, Ministro della pubblica istruzione).

AULETA: Per l'adeguamento e la copertura degli organici presso gli uffici giudiziari di Agropoli, Pisciotta e . Vallo della Lucania (Salerno) (4-07591) (risponde Martinazzoli, *Mini*-

stro di grazia e giustizia).

BADESI POLVERINI: Per un intervento volto a far rispettare il disposto della legge n. 863 del 1984, che ripristina il principio dello scorrimento nell'utilizzazione dei posti di lavoro tra le varie categorie di invalidi, in relazione a quanto verificatosi nell'espletamento del concorso a cattedre di educazione artistica nella scuola media, del gennaio 1983 (4-09913) (risponde FALCUCCI, Ministro della pubblica istruzione).

BELLUSCIO: Per un intervento volto ad assicurare la necessaria protezione ai magistrati calabresi minacciati dagli attacchi mafiosi (4-08942) (risponde MARTINAZZOLI, Ministro di grazia e giustizia).

CARADONNA: Per un intervento volto a favorire la partecipazione italiana al progetto in via di elaborazione negli Stati Uniti che prevede il lancio nel 1990 di una sonda spaziale verso la cometa Kopff (4-08218) (risponde ALTISSIMO, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato). 5873

CARLOTTO: Per un intervento volto a ridurre a cinque alunni il tetto minimo per consentire il funzionamento PAG.

5870

5871

5872

PAG.

della scuola elementare nei comuni classificati montani (4-10163) (risponde Falcucci, *Ministro della pubblica istruzione*).

5874

CASTAGNETTI: Sull'opportunità di istituire un corso per periti aziendali e corrispondenti di lingua estera presso il centro polivalente di Idro (Brescia) (4-10485) (risponde FAL-CUCCI, Ministro della pubblica istruzione).

5875

COCCO: Per un intervento volto ad impedire che si verifichino speculazioni nell'ambito del provvedimento che autorizza l'AIMA al ritiro di quote di pecorino romano (4-08709) (risponde Pandolfi, Ministro dell'agricoltura e delle foreste).

5875

CONTU: Sui motivi della decisione del ministro della pubblica istruzione di non consentire lo spostamento dell'inizio dell'anno scolastico in Sardegna (4-10963) (risponde Falcucci, Ministro della pubblica istruzione).

5876

FAGNI: Per un intervento volto a consentire che i giovani ammessi ai corsi per tecnico sanitario radiologo presso l'istituto professionale industriale E. De Amicis di Roma possano ripetere l'esame (4-10829) (risponde FALCUCCI, Ministro della pubblica istruzione).

5877

FANTÒ: Sui motivi dell'annullamento da parte della Corte di cassazione dell'ordine di carcerazione nei confronti di Don Giovanni Stilo di Africo (Reggio Calabria) e sul trasferimento in ospedale del boss mafioso Peppino Piromalli (4-10832) (risponde Martinazzoli, Ministro di grazia e giustizia).

5877

GARAVAGLIA: Per l'adozione di provvedimenti volti a tutelare gli studenti iscritti presso le scuole parificaPAG.

te, con particolare riferimento agli alunni dell'istituto Santa Maria di Castelletto di Cuggiono (Milano) (4-10855) (risponde FALCUCCI, Ministro della pubblica istruzione).

5878

GASPAROTTO: Per la sollecita liquidazione degli indennizzi spettanti ai proprietari dei terreni vincolati per esigenze delle installazioni militari nel Friuli-Venezia Giulia (4-08517) (risponde Spadolini, Ministro della difesa).

5878

LANFRANCHI CORDIOLI: Per l'adozione di provvedimenti volti ad evitare disfunzioni nell'amministrazione della giustizia in provincia di Bergamo a seguito della riduzione dell'organico dei giudici (4-11064) (risponde Martinazzoli, Ministro di grazia e giustizia).

5879

LOMBARDO: Per un intervento volto a risolvere il problema del sovraffollamento del carcere di Catania (4-10621) (risponde MARTINAZZOLI, Ministro di grazia e giustizia).

5880

MACALUSO: Sull'opportunità di attribuire ai presidi, ai fini del trasferimento, un punteggio supplementare per il superamento di concorsi ordinari e per gli anni di residenza nello stesso comune (4-10589) (risponde FALCUCCI, Ministro della pubblica istruzione).

5881

MACERATINI: Per la sollecita corresponsione dell'indennità di missione relativa agli esami di maturità spettante al professor Gabriele Virginio docente presso l'istituto professionale M. Colonna di Anzio (Roma) (4-10688) (risponde Falcucci, Ministro della pubblica istruzione).

5882

MATTEOLI: Sul ventilato trasferimento della Motofides presso lo stabilimento dei Mortellini o presso quello

PAG.

della Piaggio di Pisa, e sui rapporti esistenti tra la Sedili e il gruppo Motofides (4-09651) (risponde Altissimo, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato).

5882

MELEGA: Per la sollecita conclusione del processo istruito a seguito di reati commessi nel febbraio 1985 nel quartiere EUR di Roma, anche in relazione alla minore età di vari imputati attualmente detenuti nel carcere di Casal del Marmo (4-09374) (risponde MARTINAZZOLI, Ministro di grazia e giustizia).

5883

MELEGA: Per la sollecita riapertura, alla luce delle rivelazioni di organi di stampa francesi, dell'indagine concernente l'attentato che il 14 agosto 1980 ha fatto saltare numerosi ripetitori televisivi nell'isola d'Elba (Livorno) (4-10924) (risponde MARTINAZZOLI, Ministro di grazia e giustizia).

5886

NICOTRA: Sul reclutamento e sulla assegnazione alla terza compagnia trasmettitori di Salerno del giovane Andrea Sciuto, sordomuto dalla nascita (4-06155) (risponde Spadolini, *Ministro della difesa*).

5886

PAZZAGLIA: Per l'immissione in commercio dell'alcool esistente nei magazzini dell'AIMA (4-07230) (risponde Pandolfi, Ministro dell'agricoltura e delle foreste).

5887

PAZZAGLIA: Sul rifiuto di accettare all'ammasso larga parte del grano duro prodotto nella provincia di Cagliari (4-10362) (risponde Pandolfi, Ministro dell'agricoltura e delle foreste).

5890

5891

PAZZAGLIA: Sull'opportunità di costruire la nuova caserma dei carabinieri di Barumini (Cagliari) nell'area proposta dal comune di Tuili (Cagliari) (4-10916) (risponde SPADOLINI, Ministro della difesa).

NG.

PICANO: Per un intervento volto ad evitare, da parte del provveditore agli studi di Frosinone, la prevista soppressione di un posto di insegnante elementare presso la scuola di San Rocco-Sora (Frosinone) (4-11374) (risponde Falcucci, Ministro della pubblica istruzione).

5891

PAG.

PIRO: Sulla notifica alle scuole delle disposizioni applicative del nuovo Concordato, con particolare riferimento all'insegnamento della religione (4-11580) (risponde Falcucci, Ministro della pubblica istruzione).

5892

POLI BORTONE: Sulla legittimità della designazione di un rappresentante comunale in seno al comitato di amministrazione dell'università di Lecce, stante il mancato versamento da parte del comune del contributo annuo previsto dal decreto del Presidente della Repubblica numero 382 del 1980 (4-09875) (risponde Falcucci, Ministro della pubblica istruzione).

5892

POLI BORTONE: Sul ruolo svolto dal ministro Granelli in occasione delle deliberazioni del CIPE riguardanti la proroga degli assegni di studio a favore del Consiglio nazionale delle ricerche (4-11762) (risponde Romita, Ministro del bilancio e della programmazione economica).

5892

RALLO: Per un intervento volto a confermare agli insegnanti delle scuole speciali elementari carcerarie la supplenza annuale, assegnata per l'anno 1984-1985 ai maestri di ruolo delle dotazioni organiche aggiuntive, sprovvisti di titolo di specializzazione (4-07992) (risponde Falcucci, Ministro della pubblica istruzione).

5893

RALLO: Sull'opportunità di modificare le nuove norme in merito al rinvio del servizio militare per gli studenti universitari (4-09995) (risponde SPADOLINI, Ministro della difesa).

5894

PAG.

RONCHI: Sulla veridicità della notizia riportata dal settimanale Panorama in merito all'impiego di alcuni soldati di leva come inservienti nel corso di un ricevimento (4-09105) (ri-SPADOLINI, Ministro della sponde difesa).

5894

RONCHI: Sull'opportunità di ridimensionare le spese per armamenti ormai obsoleti (4-10894) (risponde Spa-DOLINI, Ministro della difesa).

5894

RUSSO FERDINANDO: Per un intervento volto ad incentivare le esportazioni vinicole italiane negli USA (4-08143) (risponde PANDOLFI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste).

5894

SASTRO: Sullo stato della pratica di equo indennizzo presentata dall'aviere Giuseppe Giacobbe di Bacoli (Napoli) (4-11293) (risponde Spado-LINI, Ministro della difesa).

5897

SINESIO: Sull'opportunità di sottoporre a visita medica preventiva tutti gli alunni che si iscrivono alla scuola media (4-11157) (risponde Falcucci, Ministro della pubblica istruzione).

5897

SOSPIRI: Sui motivi che ritardano la definizione delle pratiche di pensione privilegiata e di equo indennizzo intestate a Giuseppe D'Ascanio, residente a Roccacasale (L'Aquila) (4-10755) (risponde SPADOLINI, Ministro della difesa).

5897

5898

STEGAGNINI: Per la definizione della pratica concernente benefici pensionistici e giuridici a favore dei familiari del militare di leva Giuseppe Montini, deceduto mentre effettuava il servizio di guardia presso il quinto autogruppo di corpo d'armata di Treviso (4-10715) (risponde SPADOLINI, Ministro della difesa).

TAMINO: Per la modifica delle disposizioni emanate dal Ministero della pubblica istruzione in merito alla indicazione di tutte le province della regione di appartenenza, da parte dei vincitori dei concorsi ordinari nelle scuole secondarie superiori, ai fini della scelta della sede (4-10489) (risponde FALCUCCI, Ministro della pubblica istruzione).

5898

PAG.

TASSI: Sulle carenze del servizio sanitario presso la casa circondariale di San Vittore in Milano (4-11639) (risponde Martinazzoli, Ministro di grazia e giustizia).

5899

TATARELLA: Sull'opportunità di istituire una sezione staccata della seconda e terza classe dell'istituto magistrale a Cagnano Varano (Foggia) (4-11334) (risponde Falcucci, Ministro della pubblica istruzione).

5900

TIRABOSCHI: Sui criteri in base ai quali sono state prospettate soluzioni diverse per la gestione dei tubifici di Ravenna e di Ancona del gruppo Maraldi (4-05341) (risponde ALTISSIMO, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato).

5900

TRAMARIN: Per un intervento volto ad accertare se alla base delle proposte della Commissione CEE sui prezzi agricoli per la campagna 1984-85, che penalizzano pesantemente l'Italia, vi sia stata la constatazione della truffa perpetrata in Sicilia dove i fondi stanziati per l'agricoltura sono stati gestiti dalla mafia (4-07865) (risponde Pandolfi, Ministro dell'agricoltura e delle foreste).

5901

TRANTINO: Sulla illegittimità del provvedimento adottato dal Consiglio direttivo dell'istituto universitario di magistero di Catania, con il quale è stato dichiarato illegale il pro-

gramma di insegnamento predisposto dal professor Santi Correnti, associato di storia moderna (4-07551) (risponde Falcucci, Ministro della pubblica istruzione).

TRANTINO: Per la sollecita adozione di provvedimenti volti a migliorare le condizioni di detenzione presso il carcere di Catania (4-10528) (riPAG.

5902

sponde Martinazzoli, Ministro di grazia e giustizia).

5903

PAG.

VITI: Per il riconoscimento dello stato di calamità naturale per la regione Basilicata, e sull'opportunità di concedere lo sgravio dei contributi previdenziali al consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto (Matera) (4-09111) (risponde PANDOLFI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste).

5904

ABBATANGELO, FLORINO E MAZ-ZONE. — Al Ministro dell'agricoltura e foreste. — Per sapere - premesso che nel periodo estivo si aprono i centri di ritiro gestiti dall'AIMA i quali provvedono al macero di tonnellate di frutta o pomodoro in eccesso - se sia il caso di un rapido ed efficace intervento di verifica e di controllo per appurare:

- a) se risponde al vero che in detti centri si operi al di fuori della legge;
- b) che i mezzi recanti i prodotti da macerare sono alterati nel peso e qualche volta grazie alla cronica mancanza di controllo vengono pesati due volte;
- c) che grazie a tutti questi espedienti i produttori preferiscono portare i prodotti al macero ricavandone lire 550 al chilogrammo anziché venderli alle industrie conserviere che ne pagherebbero 600;
- d) se alla luce di quanto esposto il ministro voglia intervenire per bloccare questa speculazione che ogni anno si ripeterebbe con il silenzio colpevole degli organi preposti al controllo;
- e) che cosa si intende fare con urgenza a favore degli industriali conservieri i quali si troverebbero nella necessità di licenziare personale stagionale, essendo gli stessi privi di materia prima (4-10367)per iniziare la lavorazione.

RISPOSTA. — Ancora una volta, gli interventi di mercato nel settore ortofrutticolo non sono effettuati dall'AIMA (Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo), bensì dalle associazioni di produttori l'accertamento della idoneità del conferente

riconosciute ai sensi dell'articolo 5 della legge 27 luglio 1967, n. 622, le quali, autonomamente, in presenza di una situazione di pesantezza dei prezzi di uno o più degli 11 prodotti ortofrutticoli regolamentati in sede CEE (arance, limoni, mandarini, pere, mele, pesche, albicocche, uva da tavola, cavolfiori, melanzane e pomodori), possono dichiarare lo stato di crisi semplice del mercato per il prodotto in crisi, notificando alla regione competente per territorio, nonché agli altri organi interessati, l'intendimento di procedere al ritiro dei quantitativi necessari a tonificare il mercato stesso, favorendo così il collocamento, a prezzi redella restante produzione. munerativi. L'AIMA provvede, quindi, a corrispondere, per l'aliquota di prodotto oggetto d'intervento, i prezzi fissati in sede CEE.

In ambito nazionale, le operazioni di ritiro dal mercato dei prodotti ortofrutticoli regolamentati sono state disciplinate in modo organico ed articolato con decreto ministeriale 8 agosto 1980 e successivi decreti di modifica del 30 giugno e del 30 novembre 1982, pubblicati, rispettivamente, nella Gazzetta Ufficiale dell'11 agosto 1980, n. 219, del 15 luglio 1982, n. 193 e del 6 dicembre 1982, n. 335.

In particolare, è istituita una commissione, con il compito di verificare, fra l'altro, la rispondenza qualitativa e quantitativa dei prodotti ritirati dalla vendita, commissione composta:

da un funzionario designato dall'Assessorato regionale dell'agricoltura, con funzioni di presidente, che coordina e sovraintende ai lavori della commissione;

da un tecnico agrario designato dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, per

e per la verifica delle produzioni aziendali attraverso l'elenco dei soci trasmesso all'Assessorato regionale dell'agricoltura;

da un sottufficiale ovvero graduato della Guardia di finanza, per il controllo della quantificazione di prodotto conferito e delle operazioni di peso effettuate da un funzionario dell'Associazione di produttori;

da un funzionario professionale dell'Istituto per il commercio con l'estero, per la identificazione varietale e per la valutazione qualitativa del prodotto;

da un funzionario designato dalla prefettura per la verifica della destinazione del prodotto ritirato.

Tutto ciò porta ad escludere che operazioni illecite possono verificarsi nei centri d'intervento.

In merito, poi, a quanto affermato alla lettera c) della interrogazione, non è chiaro a quali prodotti si riferiscono gli interroganti, in quanto per nessuno degli 11 ortofrutticoli regolamentati sono previsti prezzi unitari di ritiro così elevati. In particolare, per pomodori e pesche, per i quali sono attualmente in corso operazioni di ritiro, si ha la seguente situazione:

pomodori: il prezzo minimo, che le industrie conserviere debbono corrispondere al produttore per poter avere diritto alla corresponsione dell'aiuto CEE, è di lire 14.405,04 al quintale per il pomodoro destinato a concentrato, di lire 18.347,16 il quintale per il pomodoro Roma e similari destinato a pelato e di lire 24.097,32 il quintale per il pomodoro San Marzano destinato a pelato. I prezzi di ritiro (prezzo base riferito al prodotto della seconda categoria di qualità) ammontano, per il mese di luglio 1985, a lire 14.965,23 il quintale e, per il mese di agosto 1985 a lire 13.552,89 il quintale;

pesche: il prezzo minimo di acquisto per l'industria conserviera è di lire 51.514,32 il quintale, mentre il prezzo di ritiro, sia per il mese di luglio 1985 sia per quello di agosto 1985, è di lire 37.767,28 il quintale, sempre riferito a prodotto della seconda categoria di qualità.

Si precisa, infine, che il quantitativo di pomodoro che potrà usufruire per la corrente campagna dell'aiuto comunitario, dopo la lavorazione industriale, ammonta a 38 milioni di quintali, quota abbondantemente assicurata dalla produzione agricola, essendo il raccolto calcolato a livelli molto superiori.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Pandolfi.

AGOSTINACCHIO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso che

a Cagnano Varano in provincia di Foggia i cittadini hanno protestato e protestano per il ritardo nella istituzione della seconda e terza classe dell'istituto magistrale;

sono state accettate le iscrizioni degli studenti per le classi suddette;

la distanza di Cagnano Varano da San Severo (a Cagnano Varano vi è la sede distaccata dell'istituto magistrale di San Severo) è tale da impedire agli studenti di frequentare i corsi -:

i provvedimenti che sono stati adottati ovvero che saranno adottati per la istituzione della seconda e terza classe dell'istituto magistrale in Cagnano Varano. (4-11185)

RISPOSTA. — La sezione staccata dell'Istituto magistrale di Cagnano Varano, dipendente dall'istituto magistrale di San Severo, istituita a decorrere dal corrente anno scolastico 1985-1986, ha cominciato a funzionare regolarmente, sin dall'inizio dell'anno scolastico, con tre prime classi.

Per carenza di iscrizioni non era stata possibile, invece, autorizzare il funzionamento delle classi seconde e terze.

Successivamente, essendosi raggiunto un numero di iscrizioni sufficienti, il provveditore agli studi di Foggia con provvedimento del 16 ottobre 1985 ha autorizzato anche il funzionamento di una seconda ed una

terza classe, riservandosi tuttavia di verificare l'effettiva frequenza degli alunni iscritti.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALBORGHETTI. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per l'ecologia. — Per conoscere – premesso che da notizie di stampa risulta che sarebbero state rilasciate autorizzazioni per la ricerca petrolifera nell'area di Lecco, Bellagio, Annone, Garlate, Alserio –:

se la notizia risponda al vero, e in tal caso a quali condizioni sono state rilasciate le autorizzazioni;

quali provvedimenti in materia di tutela dell'ambiente siano stati adottati dal Governo. (4-09742)

RISPOSTA. — Il permesso di ricerca di idrocarburi PULSIANO è stato concesso alla società Anschutz italiana petroli con decreto del ministro dell'industria del 22 febbraio 1985 ed interessa anche una parte del lago di Como.

Il programma di lavoro che dovrà svolgere la suddetta società non prevede operazioni di ricerca di alcun genere nelle aree lacuali, per cui la loro inclusione è dovuta unicamente ad insopprimibili esigenze di continuità dell'area, come richiesto specificamente dalla legge.

Per quanto attiene alle misure di tutela dell'ambiente si precisa che, nell'ambito dei permessi di ricerca, l'esecuzione dei singoli lavori esplorativi è soggetta ad autorizzazioni specifiche, nella cui istruttoria intervengono, nei casi di esistenza di vincoli ambientali, le autorità preposte a questi ultimi.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ALTISSIMO.

ARMELLIN. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso:

che si è opportunamente provveduto a ristrutturare il corso di laurea in psicologia;

la particolare delicatezza della funzione psicoterapeutica per la quale è indispensabile allo psicologo un'ulteriore, specifica qualificante formazione dopo il corso di laurea —:

se non intenda avviare al più presto le procedure per stabilire i contenuti e le modalità necessarie alla idonea formazione psicoterapeutica di quegli psicologi che intenderanno svolgere questo tipo di attività e per individuare le strutture didattiche pubbliche e private da considerarsi idonee a tale formazione. (4-08751)

RISPOSTA. — Con decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1985, n. 216, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 1º giugno 1985, n. 128, è stato modificato l'ordinamento didattico universitario del corso di laurea in psicologia.

Si precisa, inoltre, che è attualmente all'esame della Camera dei deputati la proposta di legge n. 2976, già approvata dal Senato della Repubblica nella seduta del 26 giugno 1985, concernente l'istituzione della professione di psicologo.

Questa amministrazione potrà, pertanto, adottare gli ulteriori provvedimenti di competenza dopo l'approvazione della predetta proposta di legge in rapporto a quanto contenuto nella stessa.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

AULETA E MACIS. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che:

il pretore di Agropoli in data 19 settembre 1984 ha dovuto sospendere, a periodi alterni, l'attività civile e penale del suo ufficio per mancanza di cancellieri;

il pretore di Vallo della Lucania in data 20 novembre 1984 era costretto ad adottare un provvedimento di sospensione

dell'attività civile e penale per mancanza di cancellieri e personale ausiliario;

l'assemblea straordinaria degli avvocati e procuratori di Vallo della Lucania, in data 5 dicembre 1984, decideva di proclamare lo stato di agitazione degli iscritti all'Ordine forense con l'astensione degli stessi, a tempo indeterminato, dalle udienze civili, penali, amministrative e tributarie per ottenere, dalle autorità competenti, tra l'altro e a breve termine:

- 1) le opportune applicazioni di funzionari in sostituzione di quelli precariamente assenti:
- 2) la copertura di posti divenuti vacanti (pretura di Vallo della Lucania: un cancelliere in sottordine dal 2 aprile 1984; pretura di Agropoli: un cancelliere);
- 3) la copertura di posti previsti in organico e da sempre vacanti (pretura di Vallo della Lucania: un segretario, un coadiutore e un commesso); mentre per il medio periodo la stessa assemblea chiedeva per il tribunale di Vallo della Lucania e le preture di Vallo della Lucania, Agropoli e Pisciotta un adeguato ampliamento degli organici;

alla data odierna non sembra sia intervenuto provvedimento alcuno tra quelli reclamati, per cui permane lo stato di agitazione e la sospensione delle attività con gravi ripercussioni in un settore così importante e delicato per la vita di una vasta comunità –

quali sono i motivi di questa perdurante inottemperanza relativamente ai punti 1, 2 e 3 e quali misure il ministro, nell'ambito delle sue competenze, intende prontamente adottare per dotare i ripetuti uffici del personale necessario ad assicurare il pieno funzionamento della giustizia. (4-07591)

RISPOSTA. — Il posto vacante per funzionario direttivo (presente uno su due previsti in organico; indice di lavoro 1,75), potrà essere coperto, in mancanza di aspiranti, con l'assunzione di nuovo personale, mentre l'organico dei segretari, il quale pre-

vede tre unità (indice di lavoro 2,55) è attualmente completo, essendo stata coperta l'unica vacanza con il trasferimento del signor Angelo Passaro, disposto con decreto ministeriale 2 agosto 1985, registrato alla Corte dei conti il 3 ottobre 1985.

L'organico dei coadiutori dattilografi giudiziari è al completo (tre su tre con l'indice di lavoro 3,04), mentre il posto vacante di commesso, l'unico previsto nella pianta organica, potrà essere coperto con l'assunzione diretta ai sensi della legge n. 482 del 1968.

Per quanto riguarda invece la pianta organica della pretura di Agropoli (Salerno), questa è al completo per tutte le categorie di personale assegnate a tale ufficio, che è anche sede di ufficiale giudiziario.

Per quel che concerne, infine, la possibilità di potenziamento degli organici del personale di cancelleria, si fa presente che l'Amministrazione sta procedendo ad una rilevazione di dati statistici al fine di conoscere l'incidenza delle leggi 30 luglio 1984, n. 399 e 31 luglio 1984, n. 400, sulle sopravvenienze dei procedimenti civili e penali presso le preture; in tale sede saranno valutate anche le esigenze degli uffici oggetto dell'interrogazione.

Il Ministro di grazia e giustizia: Martinazzoli.

BADESI POLVERINI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso che

con l'articolo 6-bis della legge n. 863 del 19 dicembre 1984 è stato ripristinato lo scorrimento nell'utilizzazione dei posti di lavoro tra le varie categorie di invalidi:

nell'espletamento del concorso a cattedre per la classe « Educazione artistica » nella scuola media (classe di concorso A034XXXIV; avviso di affissione all'albo delle sovraintendenze scolastiche pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 26 del 27 gennaio 1983, schema del bando pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 294 del 25 ottobre

1982) l'apposita commissione ha attribuito agli appartenenti alla categoria di riserva c.d.F. (articolo 38 legge n. 270 dal 20 maggio 1982, articolo 10 bando di concorso) i posti che dovevano essere assegnati ai riservatari *ex lege* 482/68 –:

se ritiene che questo sia in contraddizione con il disposto della legge sullo scorrimento e se intenda intervenire perché tale riconosciuto principio sia applicato nell'attribuzione dei posti a concorso. (4-09913)

RISPOSTA. — Nel conferimento dei posti ai vincitori di cattedra appartenenti a categorie privilegiate, l'Amministrazione deve fare in modo che l'applicazione contemporanea delle aliquote di riserva previste dalle diverse leggi speciali, non abbia a disattendere il principio generale sancito dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, secondo il quale le predette aliquote non possono superare complessivamente il 50 per cento dei posti messi a concorso.

Ove tale limite dovesse essere superato, in relazione al numero dei candidati aventi titolo alle varie riserve – quali quelle previste dalle leggi n. 270 del 1982 e n. 482 del 1968, di cui è cenno nell'interrogazione – si dovrà procedere ad una riduzione delle riserve medesime « in misura proporzionale per ciascuna categoria di aventi diritto » (...), in conformità di quanto stabilito dal secondo comma del succitato articolo 5.

Premesso quanto sopra, si deve far presente che il generico contenuto dell'interrogazione, che non cita casi concreti, non consente di individuare se, e da quale ufficio scolastico periferico, siano stati eventualmente compiuti errori o inesattezze, nella ripartizione dei benefici di cui trattasi.

Si osserva, inoltre, che il ripristino, a norma dell'articolo 6-bis della legge 19 dicembre 1984, n. 863, del sistema di scorrimento, nell'utilizzazione dei posti tra gli aventi diritto, opera a favore delle sole categorie non sature, all'interno del complesso dei posti riservati, nel senso che la mancanza di una o più categorie comporta che i relativi posti siano ripartiti proporzionalmente – attraverso appunto tale sistema – tra le altre categorie di riservatari presenti, come a suo tempo osservato anche dal Consiglio di Stato – sezione sesta – con decisione del 18 giugno 1981, n. 300.

Occorre, infine, fare presente che, nel caso in cui i candidati iscritti nella graduatoria finale di merito abbiano diritto a riserva ex legge n. 482 del 1968, essi contribuiscono comunque a saturare l'aliquota dei posti fissata in loro favore dalla legge anzidetta, a prescindere dalla posizione che occupano nella stessa graduatoria, vale a dire, a prescindere dall'eventuale circostanza che possano aver maturato, in forza del punteggio ottenuto, il diritto alla nomina anche su posti non riservati (vedi Consiglio di Stato – decisione già citata).

I casi da ultimo ipotizzati non comportano, quindi, il ricorso al principio dello scorrimento, atteso che non si è in presenza di categorie non sature.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

BELLUSCIO. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per conoscere:

se siano a conoscenza di oscure minacce da cui sono raggiunti numerosi magistrati particolarmente esposti in Calabria nella lotta all'eversione mafiosa, minacce che si inseriscono in un contesto in cui la *n'drangheta*, analogamente a quanto fanno altre forme di criminalità, ha alzato il tiro verso più alti obiettivi, che ora sono costituiti da fedeli servitori dello Stato;

se è vero che tali minacce sono da porsi in relazione a casi giudiziari di cui ci si sta occupando, quali misure siano state adottate per proteggere e tutelare la vita e la funzione dei magistrati reggini, che in una pubblica assemblea hanno dichiarato di sentirsi completamente soli davanti alle loro anche personali responsabilità nel quadro di un impegno che diviene sempre più pregnante per le preoccupanti dimensioni che in alcune re-

gioni stanno raggiungendo i fenomeni criminosi.

Ritiene senza dubbio prioritario dovere dello Stato apprestare validi strumenti per fronteggiare la violenza criminale ma dovere è anche quello di proteggere adeguatamente coloro che in prima linea difendono lo Stato e le sue libere istituzioni. (4-08942)

RISPOSTA. — Il presidente della corte di appello di Catanzaro ha fatto presente quanto segue.

È noto che la grave situazione dell'ordine pubblico in Calabria, l'instaurazione ex legge Rognoni-La Torre di gravi procedimenti a carico di esponenti ed appartenenti a pericolose cosche mafiose, le iniziative ed i conseguenti provvedimenti, di sequestro e di confisca, emessi in tema di misure di prevenzione patrimoniali e la incontestabile, crescente aggressività dei gruppi mafiosi (che hanno assunto posizione di aperta sfida nei confronti delle istituzioni: e l'episodio del processo di Palmi – Reggio Calabria – costituisce nuova e significativa conferma) hanno inevitabilmente comportato una oggettiva esposizione a rischi diretti per i magistrati interessati, confermata gravi dai fatti avvenuti in cilia.

In effetti si sono verificati episodi di minacce in danni di magistrati appartenenti tanto al settore requirente che a quello giudicante, impegnati nell'istruttoria o trattazione dei procedimenti, episodi che sono stati tempestivamente segnalati alla Procura generale che ha adottato le iniziative di competenza per ciò che concerne le misure di protezione risultate necessarie.

Questa Amministrazione del resto ha manifestato la massima disponibilità nel far fronte con la dovuta urgenza alle necessità degli uffici maggiormente impegnati nella lotta contro la criminalità organizzata. In particolare sono state assegnate agli uffici giudiziari della Calabria n. 70 autoblindate, di cui 19 sono state destinate agli uffici giudiziari con sede in Reggio Calabria.

Inoltre sono stati realizzati importanti impianti di sicurezza globale negli edifici dei tribunali di:

Cosenza (importo lire 1 miliardo 161 milioni);

Paola (Cosenza) (importo lire 970 milioni);

Rossano (Cosenza) (importo lire 1 miliardo 170 milioni).

La corte di appello di Catanzaro è stata dotata di un impianto di metal detector ed è stato stipulato un contratto (importo lire 1 miliardo 158 milioni) per la realizzazione di un impianto di sicurezza globale per l'edificio della sezione di corte di appello di Reggio Calabria.

Il Ministero dell'interno ha comunicato che sono stati autorizzati, a seguito di conforme proposta del prefetto di Reggio Calabria, servizi di protezione nei confronti di nove magistrati della provincia di Reggio Calabria a cura della polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri.

In tali servizi sono impiegati complessivamente in quella provincia non meno di 30 agenti della polizia di Stato ed oltre 40 militari dell'Arma dei carabinieri.

Inoltre, risultano in atto un servizio di vigilanza radiocollegato ad orari convenuti e 27 servizi di vigilanza generica radiocollegata.

# Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

CARADONNA. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere – premesso che

intorno al 1990 gli Stati Uniti lanceranno la sonda spaziale Mariner-Mark II incontro alla cometa Kopff, contro la quale la sonda sparerà un proiettile lanciforme munito di sensori, per accertare, con questo espediente, la composizione del corpo della cometa ed il comportamento di questa nelle diversificate condizioni ambientali incontrate nel suo percorso:

la NASA ha offerto ad istituti scientifici della Repubblica Federale di Germania di partecipare a questo progetto astronautico –:

se la partecipazione è stata offerta anche ad istituzioni ed industrie del nostro paese, e se, comunque, da parte italiana sono stati presi contatti preliminari per contribuire alla ricerca ed alla realizzazione di questo progetto avanzato che, quali possano essere le ulteriori applicazioni militari, comporterà lo sviluppo di nuove tecnologie di uso polisettoriale in campo civile. (4-08218)

RISPOSTA. — Circa una eventuale partecipazione dell'Italia al programma NASA Mariner Mark-II, si comunica che non risulta nessuna richiesta ufficiale di partecipazione al programma in oggetto.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ALTISSIMO.

CARLOTTO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere – premesso che

il decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1985, n. 104, ha approvato i nuovi programmi per la scuola primaria, con apposita normativa;

l'articolo 3 della predetta normativa stabilisce il numero minimo di 10 alunni per giustificare la sussistenza e il funzionamento di classi o pluriclassi, fatte unicamente salve le località per le quali non vi sia in modo assoluto possibilità di trasporto, in scuole viciniori;

da tale norma origineranno gravissime conseguenze negative per le comunità etniche-alpine i cui esigui insediamenti in case sparse sul territorio consentono raramente di raggiungere il numero minimo di 10 unità per le proprie scuole;

di conseguenza, malauguratamente verrebbero soppresse sedi scolastiche che attualmente svolgono una determinante e insostituibile funzione sociale per le mini

Comunità montane già gravemente marginate ma pur ricche di fermenti vitali;

la citata norma non tiene conto delle prerogative e dell'efficacia educativa e culturale in ambito pedagogico della scuola unica pluriclasse;

i costosi e sovente irrealizzabili trasporti degli alunni in altre sedi scolastiche provocano la disgregazione dei nuclei locali e l'incentivo allo spopolamento della montagna per tanti aspetti deleterio per la vita del paese;

pertanto, si appalesa non sufficientemente meditata e giustificata la norma in esame, mortificante e penalizzante ancora una volta la nostra montagna già per tanti versi dimenticata e trascurata —

se non intende assumere idonei provvedimenti per ridurre quantomeno a 5 alunni il tetto minimo per consentire il funzionamento della scuola elementare nei comuni classificati montani. (4-10163)

RISPOSTA. — La normativa introdotta con il decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1985, n. 104 – con il quale sono stati approvati, com'è noto, i nuovi programmi didattici della scuola elementare – nulla ha innovato in materia di ordinamento di tale scuola.

Alla modifica di detto ordinamento provvede, invece, un apposito disegno di legge di iniziativa governativa, al quale è da presumere abbia inteso fare riferimento l'interrogante, nel contestarne quelle disposizioni, volte a disciplinare la formazione delle classi con criteri di flessibilità e che tengano conto, tra l'altro, delle condizioni geografiche del territorio.

Per quanto attiene, comunque, al merito della questione prospettata, si osserva che le suddette disposizioni (articolo 3, comma terzo) appaiono, in relazione ai bisogni dell'utenza, migliorative rispetto alla normativa vigente, contenuta nella legge 24 settembre 1971, n. 820, la quale, all'articolo 12, comma terzo, consente, ove manchino le strade e sussista l'impossibilità di trasportare gli alunni soggetti ad obbligo ad una scuola vicina, di derogare dal limite

minimo di alunni (dieci) prescritto dal primo comma dello stesso articolo « purché gli obbligati siano in numero non inferiore a cinque ».

Col succitato disegno di legge si propone, invece, che, laddove sia impossibile il trasporto degli allievi a scuole viciniori, il provveditore agli studi possa autorizzare eccezionalmente il funzionamento di classi e pluriclassi con un numero di obbligati inferiori a dieci, senza specificazione di alcun numero limite.

Tenuto conto, ad ogni modo, che dell'istituenda normativa sono state già investite le competenti Commissioni parlamentari, è in quella sede che la questione potrà essere ulteriormente approfondita.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CASTAGNETTI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere – premesso che

è stato espresso parere contrario alla istituzione di un corso per periti aziendali e corrispondenti in lingua estera presso il centro polivalente di Idro in provincia di Brescia;

l'istituzione era stata sollecitata dal distretto scolastico di competenza, dalla comunità montana di valle Sabbia e dalla stessa provincia di Brescia, in quanto avrebbe soddisfatto le esigenze dell'intera valle Sabbia, i cui giovani sono sottoposti attualmente a consistenti disagi per proseguire gli studi oltre la scuola dell'obbligo a causa delle difficoltà di comunicazione col comune capoluogo e con le sedi di istituti scolastici superiori;

nel comune di Idro esiste un moderno edificio scolastico da poco completato dalla provincia di Brescia, destinato a restare sostanzialmente inutilizzato in mancanza dell'autorizzazione ministeriale al funzionamento di nuovi corsi;

i criteri fortemente restrittivi adottati dal Ministero in questa occasione contrastano con l'assai larga disponibilità da esso manifestata nei confronti della provincia di Roma, dove è stata di recente concessa l'autonomia alla scuola distaccata del liceo di via dei Sommozzatori con solo 9 classi -:

quali sono le ragioni nella decisione assunta e quali opportuni accorgimenti si intende adottare per non intralciare le legittime aspirazioni od un buon funzionamento scolastico da parte della popolazione della valle Sabbia. (4-10485)

RISPOSTA. — A prescindere dal ritardo con cui è pervenuta a questo Ministero la richiesta di istituzione di un corso normale per corrispondenti in lingue estere e periti aziendali presso il centro polivalente di Idro, la richiesta stessa non è stata accolta in base a valutazioni inerenti all'esiguità della popolazione scolastica presumibile (il comune di Idro ha meno di 1.500 abitanti) ed all'esistenza, nello stesso distretto, di una scuola ad indirizzo affine (l'istituto tecnico commerciale di Vestone - Brescia).

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

COCCO, IANNI, CHERCHI, MAC-CIOTTA E MACIS. — Al Ministro dell'agri-coltura e foreste. — Per sapere se non intenda agire affinché il provvedimento che autorizza l'AIMA ad intervenire per il ritiro di quote di « pecorino romano » preveda: che l'acquisto sia proporzionale alla produzione certificata in sede di marchiatura da parte del Consorzio di tutela; che gli acquisti escludano i cosiddetti « detentori », i quali potrebbero porre in essere azioni meramente speculative, acquistando a prezzi correnti e lucrando la differenza, o fungere da prestanome. (4-08709)

RISPOSTA. — L'AIMA (Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo), a norma dell'articolo 3 della legge 14 agosto 1982, n. 610, è fra l'altro autorizzata ad intervenire per il ritiro dal mercato di prodotti agricolo-alimentari, per l'attuazione degli indirizzi e degli obiettivi stabiliti dal

CIPAA (Comitato interministeriale per la programmazione agricola e alimentare) in conformità a quanto previsto dall'articolo 1 della legge stessa.

L'Azienda, in presenza di una perdurante crisi di mercato del formaggio pecorino romano dovuta ad eccesso di offerta, ha provveduto, in esecuzione di apposita delibera del CIPAA, all'acquisto di 25 mila quintali di tale prodotto, allo scopo di riequilibrare il mercato.

L'operazione, per le sue finalità, in analogia a quanto avviene per i ritiri dal mercato autorizzati dalla Comunità economica europea, non poteva limitarsi ai soli produttori, ma rivolgersi a chiunque detenesse il prodotto.

Per altro, poiché la quantità di prodotto che poteva essere ritirata non sarebbe stata sufficiente a determinare l'immediato riequilibrio del mercato, l'AIMA, nel relativo disciplinare, ha previsto, in accordo con i competenti assessorati regionali all'agricoltura e con il consorzio di tutela, un meccanismo che ha consentito un'equa ripartizione delle quote conferibili fra i detentori di formaggio pecorino romano rispondente agli standards qualitativi previsti, dimostrabili con la marchiatura o con certificazione emessa dal consorzio medesimo.

Inoltre, per evitare manovre speculative da parte di grossi produttori o detentori, è stato posto un limite massimo di conferimento di 800 quintali per ogni ammassatore.

Il ministro dell'agricoltura e delle foreste: Pandolfi.

CONTU. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se sia a conoscenza del grave stato di malcontento diffuso nella popolazione scolastica e tra le famiglie degli studenti per la decisione assunta dal ministro di non consentire l'inizio dell'anno scolastico in una data più confacente alle esigenze della Sardegna. Bisogna ricordare a questo proposito che l'aspettativa della popolazione scolastica è dovuta anche alla notizia, peraltro diffusa dalla stampa. di una volontà mi-

nisteriale tendente a consentire una larga autonomia in proposito alle Sovrintendenze delle singole regioni. Non si comprende come questa saggia decisione sia stata successivamente disattesa e se ne vorrebbero conoscere le motivazioni.

Peraltro l'interrogante ritiene che esista ancora un lasso di tempo ragionevole per riesaminare il problema e in ogni caso che il ministro competente voglia fare una eccezione per la Sardegna consentendo al Sovrintendente regionale alla pubblica istruzione di decidere in merito adeguando di fatto la situazione sarda a quella siciliana. Pare superfluo osservare che le stesse ragioni che hanno spinto le autorità scolastiche siciliane a decidere nel senso d'un ritardato inizio dell'anno scolastico sussistono a buon diritto anche per la stessa Sardegna. (4-10963)

RISPOSTA. — Non è possibile in via amministrativa alcun intervento da parte di questo Ministero nel senso auspicato dall'interrogante.

La regione Sicilia ha potuto autonomamente impartire disposizioni differenziate sul calendario scolastico in virtù delle norme di attuazione dello statuto della regione medesima, in materia di pubblica istruzione, diramate con decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 1985, n. 246.

Comunque, proprio al fine di ovviare agli inconvenienti derivanti da un eccessivo grado di rigidità del sistema attuale, questo Ministero ha predisposto uno schema di disegno di legge volto alla riorganizzazione temporale dell'anno scolastico con le modifiche delle date di inizio e termine, che dovrebbero essere fissate rispettivamente, al 1º settembre ed al 31 agosto.

In base allo stesso disegno di legge il sovrintendente scolastico regionale, sentite le regioni, i provveditori agli studi ed i consigli scolastici provinciali, dovrebbe determinare la data di inizio delle attività didattiche.

Si auspica che la sollecita approvazione del disegno di legge in parola (atto Camera 1320), che trovasi all'esame del Senato,

valga a soddisfare anche le esigenze della regione Sardegna, cui ha fatto riferimento l'interrogante.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FAGNI, FERRI, COLOMBINI, BOSI MARAMOTTI E MINOZZI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso che

fino al 1983 per l'accesso ai corsi per tecnici sanitari radiologi era richiesta la licenza di scuola media dell'obbligo e il compimento dei 16 anni perché non si possono usare strumenti e apparecchi radiologici prima dei 18 anni;

all'istituto professionale statale industria e artigianato « E. De Amicis » di via Galvani a Roma furono ammessi all'esame di qualifica per tecnici sanitari radiologi alcuni giovani in possesso del titolo di III media;

pur in presenza di cambiamenti di normativa precisati da una circolare ministeriale che comunicava la necessità di possedere la licenza di scuola media superiore per questo corso di studi, quegli studenti venivano confermati;

in presenza di un esito negativo dell'esame finale, come può accadere per qualsiasi maturando, non è stato consentito a questi studenti di ripetere l'anno chiudendo così ogni possibilità di sbocco professionale —:

se non ritiene ingiusto questo trattamento che non rispetta principi di uguaglianza;

se non ritiene di dover consentire a questi studenti di avere una prova di appello in considerazione del fatto che le norme sono state cambiate durante il corso di studi al quale erano stati regolarmente ammessi. (4-10829)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione ha sempre sostenuto la possibilità di far frequentare una seconda volta la stessa classe agli alunni che, per qualsiasi ragione, non avevano conseguito la promozione alla classe successiva in detto istituto.

Ultimamente, analogo orientamento è stato manifestato anche dal Ministero della sanità, il che ha consentito di risolvere positivamente la questione, mediante l'accoglimento della reiterata richiesta di iscrizione alla classe terza del corso di qualifica suindicato, presentata dagli alunni cui ha fatto riferimento l'interrogante.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FANTÒ, MACIS, AMBROGIO, PE-DRAZZI CIPOLLA, SAMÀ E PIERINO. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per conoscere:

le motivazioni con cui la Corte di cassazione ha annullato l'ordine di carcerazione della magistratura di Locri nei confronti del noto prete don Giovanni Stilo di Africo (Reggio Calabria);

quali sono i « gravissimi motivi di salute » per cui il *boss* mafioso Peppino Piromalli – condannato recentemente ad 11 ergastoli – è stato trasferito in ospedale. (4-10832)

RISPOSTA. — La Corte di cassazione, con sentenza del 22 luglio 1985, n. 1539, in accoglimento del ricorso proposto da Giovanni Stilo avverso l'ordinanza in data 6 maggio 1985 del tribunale di Reggio Calabria (con la quale è stato rigettato l'appello dell'imputato contro l'ordinanza del giudice istruttore presso il tribunale di Locri reiettiva dalla sua istanza di scarcerazione per mancanza di sufficienti indizi di colpevolezza) ha annullato l'impugnato provvedimento « per omesso esame di un elemento probatorio decisivo» ed ha rimesso gli atti per nuovo esame allo stesso tribunale mantenéndo lo stato di custodia cautelare dello Stilo.

Già dal 27 agosto 1984, allo Stilo erano stati concessi gli arresti domiciliari presso la propria abitazione di Africo Nuovo.

In data 19 marzo 1985 il sacerdote Stilo era stato poi nuovamente tratto in arresto in esecuzione di ordine di cattura emesso dalla procura della Repubblica di Locri per associazione per delinquere. Il 30 marzo 1985 otteneva, però, e solo per il procedimento in parola, la libertà provvisoria.

Continuava a rimanere agli arresti domiciliari a seguito del precedente procedimento, in merito a cui, in data 3 settembre 1985, il giudice istruttore presso il tribunale di Locri, non ritenendo più sussistente la possibilità dell'inquinamento delle prove, concedeva la libertà provvisoria, imponendo però allo stesso Stilo l'obbligo di dimorare e di non allontanarsi dall'abitato di Africo Nuovo.

Con riferimento al secondo punto dell'interrogazione si comunica che il detenuto Giuseppe Piromalli, definitivo con fine pena anno 1990 oltre che giudicabile, non ha subito un ricovero ospedaliero ma è stato sottoposto presso l'ospedale civile di Palmi ad una visita (indagine) urografica disposta dalle autorità giudiziarie (corte d'assise di Palmi, ufficio di sorveglianza tribunale Reggio Calabria, ufficio istruzione tribunale di Palmi) ai sensi dell'articolo 11 della legge sull'ordinamento penitenziario.

Al termine della suddetta visita ambulatoriale il Piromalli ha fatto rientro lo stesso giorno in carcere.

Il Ministro di grazia e giustizia: Martinazzoli.

GARAVAGLIA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso che presso l'istituto Santa Marta di Castelletto di Cuggiono (Milano) sono stati bocciati dalla commissione statale 5 dei 23 allievi che hanno sostenuto gli esami di licenza elementare; che gli stessi risultati non si sono registrati in tutte le altre scuole (Cuggiono, Robecchetto, Bernate) gestite dalla medesima direzione didattica di Cuggiono, essendo risultati promossi tutti gli altri 200 bambini esaminati – come intenda garantire le famiglie che iscrivono i loro figli presso scuole

parificate, non per lusso ma per necessità, trattandosi per lo più di bambini i cui genitori lavorano entrambi, non potendosi presumere che si siano concentrati a Castelletto tutti gli allievi meno dotati. (4-10855)

RISPOSTA. — La non ammissione alla scuola media di cinque allievi della quinta classe elementare dell'istituto Santa Marta di Castelletto di Cuggiono non è assolutamente da far risalire a presunti preconcetti verso la scuola parificata, ma, semplicemente, ai riscontri oggettivi delle prove negative sostenute, unitamente all'esame del curriculum scolastico degli interessati.

Si premette che tutti e cinque gli allievi presentavano situazioni difficili a causa soprattutto di un irregolare iter scolastico.

Nel corso degli esami, svoltisi nel più rigoroso rispetto delle disposizioni vigenti, la commissione d'esame non ha mancato di tenere nella dovuta considerazione la situazione in cui si trovava tale gruppo di allievi, dimostrando la massima comprensione e mettendo gli allievi a proprio agio e nelle condizioni più favorevoli.

Gli allievi anzidetti hanno, tuttavia, dimostrato insufficienze e lacune tali da non consentire alla commissione stessa di valutare positivamente le prove sostenute.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

GASPAROTTO, BARACETTI, POLE-SELLO E PALMIERI. — Ai Ministri della difesa e del tesoro. — Per sapere – premesso che:

nella 50° riunione del Comitato misto paritetico per le servitù militari del Friuli-Venezia Giulia (Gemona 8 febbraio 1985), è stato sollevato il problema della mancata corresponsione degli indennizzi dovuti ai proprietari dei terreni vincolati per le esigenze delle installazioni militari esistenti sul territorio regionale;

alla componente civile del Comitato medesimo sembra siano state fornite giustificazioni a dir poco sorprendenti in or-

dine a tale situazione e specificatamente; a) che gli interessati avrebbero dovuto presentare domanda ogni anno (motivazione successivamente ritirata per evidenti ragioni di serietà); b) che le domande dovrebbero essere perfezionate da ulteriore documentazione (atti catastali, ecc.) anche se la legge lo esclude esplicitamente per gli indennizzi fino a 500.000 lire all'anno —:

il numero complessivo degli aventi diritto all'indennizzo nel Friuli-Venezia Giulia:

il totale delle domande finora presentate;

il numero di quelle liquidate;

quali iniziative si intendano promuovere, affinché ai proprietari dei terreni vincolati per servitù militari possano celermente essere liquidati gli indennizzi spettanti per legge. (4-08517)

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 7 della legge 24 dicembre 1976, n. 89, la corresponsione dell'indennizzo ai proprietari degli immobili assoggettati a servitù militari ha luogo solo a domanda degli interessati. Delle 3.498 domande pervenute, 2.591 sono state già definite.

Per le rimanenti, il ritardo è dovuto essenzialmente o ad imprecisioni o incompletezze delle domande stesse, o a difficoltà – non sempre imputabili all'Amministrazione militare – intervenute nell'acquisizione della documentazione di rito.

Si ha ragione, comunque, di ritenere che, in avvenire, le liquidazioni possano essere più sollecite, dal momento che l'Amministrazione potrà avvalersi, in molti casi, della documentazione già acquisita.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

LANFRANCHI CORDIOLI, MACIS, VIOLANTE E CRIPPA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere – considerato

il decreto ministeriale 25 maggio 1985 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 30 luglio 1985 n. 178, con il quale il ministro di grazia e giustizia riduce l'organico dei giudici bergamaschi;

la giusta protesta fatta dal presidente dell'ordine degli avvocati di Bergamo e dal presidente della sezione bergamasca dell'Associazione nazionale magistrati;

il carico di lavoro dei magistrati bergamaschi che raggiunge le 1300 cause rispetto alle 650 di molte altre città -:

le motivazioni del taglio che si ritiene tanto più inopportuno considerato che l'organico effettivo previsto dall'amministrazione non è rispettato (21 giudici effettivi contro i 25 previsti) e che Bergamo è una città sottoposta a ritmi di lavoro giudiziario stressanti;

come e in quali tempi il ministro intende provvedere a rimuovere gli ostacoli e le conseguenti disfunzioni e i ritardi che si verranno inevitabilmente a creare presso il tribunale di Bergamo.

(4-11064)

RISPOSTA. — Con decreto del Presidente della Repubblica 25 maggio 1985, n. 380, allo scopo di potenziare, in considerazione delle accresciute esigenze, gli organici di taluni uffici minorili ed uffici di sorveglianza, è stata disposta la riduzione, fra gli altri, degli organici del tribunale di Bergamo, di un posto di giudice, e della procura della Repubblica di quella stessa città, di un posto di sostituto.

Lo stato di notevole disagio, evidenziato dagli interroganti, in cui attualmente versano gli uffici citati, appare tuttavia, determinato dalle persistenti vacanze di organico, indipendentemente dalla riduzione operata con il provvedimento suddetto.

Infatti, sono attualmente vacanti presso il tribunale e la procura della Repubblica di Bergamo rispettivamente quattro posti di giudice e due posti di sostituto.

Poiché da informazioni assunte presso il Consiglio superiore della magistratura risulta che non vi sono aspiranti ai posti messi a concorso mediante inserzione nel Bollettino ufficiale pubblicato il 27 maggio

1985, n. 9/85, per la copertura delle vacanze occorrerà attendere l'assegnazione delle sedi agli uditori giudiziari, che si prevede non avverrà prima del settembre 1986.

L'Amministrazione ha, per altro, provveduto con note in data 22 e 16 ottobre 1985 a segnalare al presidente della corte di appello ed al procuratore generale di Brescia l'opportunità di far ricorso all'applicazione di altri magistrati del distretto, ai sensi dell'articolo 113 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per sopperire alle gravi difficoltà in cui attualmente versano gli uffici in questione.

Il Ministro di grazia e giustizia: Martinazzoli.

LOMBARDO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere quali urgenti misure intenda adottare per risolvere i problemi del sovraffollamento esistente nel carcere di Catania, la cui dimensione e gravità configura una situazione di vera emergenza, tale, quindi, da non sopportare ulteriori esitazioni e ritardi.

La situazione è sotto gli occhi di tutti, lineare, elementare e tuttavia spaventosa.

L'autorevole giornale locale *La Sicilia* a mezzo dei servizi di Enzo Asciolla ha clamorosamente pubblicato fatti, dati e particolari della situazione.

Essi, peraltro, sono stati già denunciati da altri parlamentari e sono puntigliosamente ripresi nelle relazioni che funzionari ispettori del Ministero di grazia e giustizia hanno scritto e presentato proprio in questi giorni, ed anche prima. Tuttavia, perché ne resti traccia anche sul piano parlamentare, è bene riassumerli brevemente.

Il carcere ospita circa 900 reclusi a fronte di una capacità di 400 unità. Mai si era registrato un sovraffollamento così grave. E c'è addirittura chi afferma che potrebbe ancora aumentare. Vi sono circa 18 detenuti per ogni cella comune, rispetto al regime normale di 8-10, brandine a castello fino a quattro piani.

Lo squilibrio tanto grave e smisurato tra spazio ordinario e numero degli ospiti detenuti ha fatto saltare tutti gli equilibri e compromettere le più elementari condizioni di vita, di convivenza collettiva.

Così le condizioni igienico-sanitarie diventano insopportabili. La commistione tra detenuti recidivi ed abituali con altri di prima esperienza diventa inevitabile con conseguenze diseducanti e con inevitabile consolidamento della tendenza a delinquere.

In queste condizioni non c'è posto per nessuna attività di rieducazione dell'uomo, anzi non c'è posto per assicurare una convivenza sana, elementare. Nei fatti sembra brutalmente cancellata la stessa possibilità materiale di applicare norme e pratiche, in favore del detenuto, consolidatesi in un dibattito culturale, politico e giuridico secolare e trasferito in norme legislative ed amministrative antiche e recenti.

Il sovraffollamento carcerario, anche a Catania, sconfigge la civiltà giuridica italiana e mette in soffitta, nei fatti, la fondamentale concezione della pena e della detenzione carceraria come strumento di rieducazione e di miglioramento morale del soggetto.

In queste condizioni non ci si può meravigliare che il carcere di Catania sia stato teatro, nel recente passato, di clamorose esplosioni di indisciplina e di protesta e che, proprio in queste ultime settimane, si sia potuto verificare l'incredibile e raccapricciante episodio della morte di un detenuto per l'appiccamento doloso di un incendio nella cella che lo ospitava.

Per fortuna la vigilanza sul carcere da parte della magistratura e la direzione di esso sono affidate a mani esperte e sagge. E ha fatto bene un collega deputato catanese ad esprimere un significativo elogio al senso di responsabilità dei detenuti.

Sono tutti questi i motivi che impongono un responsabile ed urgente intervento del ministro, perché, nell'immediato, la situazione possa essere riequilibrata e tornare alla normalità. (4-10621)

RISPOSTA. — Le presenze di detenuti ristretti presso la casa circondariale di Catania, risultano, alla data del 31 agosto 1985,

superiori (843 unità) alla capienza normale dell'istituto stabilita in 426 unità, comprese le donne.

La direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena di questo Ministero, con provvedimento del 4 ottobre 1985, ha disposto lo sfollamento di 31 detenuti destinandoli presso sedi penitenziarie richieste anche dagli stessi, quali case di lavoro fuori della Sicilia. Altri detenuti (21) erano stati precedentemente trasferiti al nuovo istituto di San Cataldo (Caltanissetta). Altri sfollamenti sono stati disposti in date precedenti.

È, inoltre, all'esame della citata direzione generale un ulteriore sfollamento di detenuti ospiti della predetta casa circondariale, compatibilmente con le esigenze di altri istituti carcerari e nel rispetto dei principi contenuti nell'articolo 42 della legge n. 354 del 1975; infatti, gran parte dei ristretti a Catania sono residenti in Sicilia, per cui nel disporre i trasferimenti occorre fare continuo riferimento alla norma precitata in armonia con il principio della territorialità.

Presso l'istituto catanese le attività di osservazione e trattamento dei detenuti sono svolte regolarmente ed in seno all'équipe, composta anche dagli educatori, viene discusso ogni singolo caso afferente la situazione socio-familiare ed ambientale del detenuto, su di un piano di priorità e alla luce delle singole professionalità.

La biblioteca dell'istituto è fornita di oltre quattromila volumi e sono previsti giochi (calcio-balilla e ping-pong) per i detenuti. La direzione ha in programma l'organizzazione di mostre di pittura, modellismo e altre attività artigianali, nonché l'istituzione di un corso di ginnastica per la sezione femminile.

Sono istituiti un corso di scuola elementare ed un corso di scuola media che prevedono la partecipazione di numerosi detenuti. Non risulta si siano verificati particolari episodi di indisciplina nell'ultimo periodo.

La morte, a seguito di gravi ustioni, del detenuto Cesare Tamburino, avvenuta per il fatto doloso del condetenuto Antonio Natale, che avrebbe appiccato il fuoco ad un materasso della cella in comune, è tuttora all'esame della magistratura catanese.

Il Ministro di grazia e giustizia: Martinazzoli.

MACALUSO E LO PORTO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere:

se in relazione al trasferimento di sede dei presidi, non ritenga di attribuire ai richiedenti, un punteggio supplementare, per gli anni di residenza nel medesimo comune;

se non ritiene altresì di tutelare i legittimi diritti dei presidi vincitori dei concorsi ordinari, ai quali dovrebbe essere attribuito, in sede di trasferimento un punteggio preferenziale. (4-10589)

RISPOSTA. — La proposta formulata nell'interrogazione — circa l'opportunità di concedere ai presidi, interessati ai trasferimenti di sede, un punteggio supplementare per gli anni di residenza trascorsi nel medesimo comune — risulta già recepita dall'ordinanza ministeriale del 2 marzo 1984 e successive modifiche e integrazioni, con la quale sono stati disciplinati, con carattere permanente, i movimenti del personale direttivo delle scuole di ogni ordine e grado.

Infatti, per quanto concerne i trasferimenti a domanda del personale in parola, la tabella di valutazione dei titoli annessa alla suddetta ordinanza, contrassegnata come allegato E, prevede, alle lettere b) e c), sei punti per il servizio prestato nei ruoli di appartenenza senza soluzione di continuità negli ultimi tre anni scolastici nella scuola di attuale titolarità e due punti per ogni anno di servizio effettuato nella stessa scuola oltre il triennio.

Quanto, poi, alla richiesta contenuta nel secondo punto dell'interrogazione, si ritiene di dover far presente che la parentesi dei concorsi riservati ha già esaurito i suoi effetti per quanto riguarda i settori dell'istruzione secondaria di primo e secondo grado. Relativamente all'area dell'istruzione

artistica le procedure concorsuali di cui trattasi, già da tempo avviate, verranno portate a compimento con ogni possibile sollecitudine.

Il problema nei termini segnalati, pertanto, non si pone più in prospettiva, tenuto conto che, in applicazione della legge 22 dicembre 1980, n. 928, il personale potrà accedere ai ruoli del personale direttivo dei vari ordini di scuola solo attraverso la partecipazione a concorsi ordinari, da indire con cadenza biennale.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MACERATINI E ALOI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere:

i motivi per cui al professor Gabriele Virginio, docente presso l'IPC « M. Colonna » di Anzio, non è stata accordata l'indennità di missione relativa agli esami di maturità, cui l'interessato ha partecipato in qualità di commissario di geografia presso la X commissione dell'istituto professionale « V. da Feltre » di Roma;

se non ritenga, dal momento che diversi docenti provenienti dalla stessa sede di servizio e nominati commissari di esame presso scuole nelle immediate vicinanze del detto istituto « V. da Feltre » hanno ottenuto il pagamento dell'indennità di missione, che il professor Gabriele Virginio abbia subito siffatta assurda discriminazione, non essendo concepibile che, nella scuola, abbiano a verificarsi tali disparità di trattamento;

se non ritenga di dover intervenire presso il provveditorato agli studi di Roma al fine di accertare i termini della questione, consentendo così il riconoscimento di un diritto, quale è quello che discende dalla prestazione del lavoro di commissario, tra l'altro mal retribuito, agli esami di maturità. (4-10688)

RISPOSTA. — L'indennità di trasferta ai componenti le commissioni d'esame compete nei casi in cui si realizzino le condizioni previste dalle vigenti disposizioni in materia (circolare ministeriale del 20 aprile

1984, n. 127, richiamata dalla circolare ministeriale del 28 febbraio 1985, n. 75).

Dette disposizioni demandano, per altro, ai provveditori agli studi la competenza a valutare le singole istanze ed eventualmente a disporre motivato provvedimento di autorizzazione.

Per ciò che concerne, in particolare, l'istanza di pernottamento avanzata dall'insegnante Gabriele Virgilio, docente presso l'istituto professionale M. Colonna di Anzio (Roma) e nominato, nell'anno scolastico 1984/85, commissario di esami presso l'istituto professionale V. da Feltre sito in Roma, largo Gaetana Agnesi, si fa presente che il provveditore agli studi di Roma non ha ritenuto fondata detta richiesta. Dagli accertamenti effettuati, è risultato infatti che il docente, iniziando il suo viaggio dalla sede di servizio dopo le ore 6,30 poteva raggiungere, in tempo utile (prima delle 8), l'istituto sede di esami.

Quanto, poi, alla disparità di trattamento che, a parere del docente, sarebbe stata praticata nei confronti di altri docenti, provenienti dalla stessa sede di servizio e nominati commissari di esami presso scuole ubicate nelle immediate vicinanze dell'istituto V. da Feltre, si fa presente che il provveditore agli studi di Roma ha inviato agli istituti in questione apposito fonogramma chiedendo conferma della possibilità dei commissari d'esame provenienti da Anzio, di raggiungere la sede di esame entro le ore 8.

Per i commissari d'esame presso il Pareto e presso il De Nicola per i quali la risposta è stata di impossibilità al raggiungimento della sede entro detto orario, l'autorizzazione è stata confermata, mentre per il commissario nominato presso l'istituto Garrone l'autorizzazione è stata sospesa.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MATTEOLI. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno. — Per sapere – premesso che

lo stabilimento della Motofides di Pisa ha programmato il trasferimento

presso lo stabilimento dei Mortellini (Pisa) o presso lo stabilimento Piaggio di Pisa:

alcuni anni fa la Direzione Motofides aveva chiesto licenza edilizia per poter allargare l'unità operativa e che a tale proposito aveva predisposto azione di sfratto nei confronti di tutti i vicini affittuari –:

se è vero che dietro l'operazione di trasloco si nasconde una grossa speculazione edilizia che dovrebbe nascere dove adesso è locato lo stabilimento:

se è vero che a causa del trasferimento il numero del personale addetto subirà un sensibile ridimensionamento;

infine, se lo smantellamento del reparto « sedioli », avvenuto di recente, e il relativo trasferimento nella spa Sedili di Ospedaletto (Pisa) rientra nell'operazione sopracitata e soprattutto se la spa Sedili fa parte del gruppo Motofides. (4-09651)

RISPOSTA. — La società Whitehead Moto-Fides in data 1º luglio 1979 è stata incorporata nella società per azioni Gilardini, con sede in Torino, che risulta attualmente articolata in due divisioni:

- 1) Moto-Fides, per la produzione di componenti veicolistici, con gli stabilimenti di Livorno e Marina di Pisa;
- 2) Whitehead, per la produzione di sistemi di difesa subacquea, con lo stabilimento di Salviano (Livorno).

La Moto-Fides, ha risentito notevolmente della crisi nel settore veicolistico ed ha ottenuto – fin dal 1982 – il riconoscimento dello stato di crisi. Per superare le difficoltà del momento l'azienda intenderebbe procedere ad un ammodernamento, nonché ad una ristrutturazione tecnologica; e poiché ciò non sarebbe economicamente possibile nell'attuale stabilimento di Marina di Pisa, vetusto ed inadeguato, starebbe valutando la possibilità di spostarsi su altra area del comprensorio Pisa-Livorno. Tale trasferimento non comporterebbe – di per sé – alcun ridimensionamento del perso-

nale, che sarebbe semmai una conseguenza dell'introduzione di nuove tecnologie produttive (automazione e robottizzazione).

Per quanto riguarda, poi, il reparto sedioli si precisa che, nell'ambito di un processo di razionalizzazione e ristrutturazione delle linee produttive, la società per azioni Gilardini ha ceduto la linea di produzione sedili al gruppo Sicam di Torino, a fronte di una partecipazione azionaria di minoranza nel gruppo stesso.

Si fa infine presente che il Ministero dell'interno ha comunicato che non risultano, al momento, manovre speculative in relazione al prospettato trasferimento dello stabilimento in altra località.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ALTISSIMO.

MELEGA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che

nella prima settimana di febbraio 1985, in seguito alle indagini su una serie di reati commessi da minorenni nei confronti soprattutto di altri minorenni all'EUR, la magistratura romana ordinava la cattura di 12 sospetti, nove dei quali si rivelavano essere minorenni e 3 maggiorenni:

i 9 minorenni venivano ristretti nel carcere di Casal del Marmo mentre il giudice istruttore, che già disponeva (a quanto si evince dal mandato di cattura) di numerose informazioni sulle modalità dei reati, proseguiva le indagini;

una richiesta di libertà provvisoria per 4 degli arrestati minorenni, presentata in febbraio, veniva rigettata il 20 marzo scorso, così come la concessione degli arresti domiciliari, adducendo la « particolare pericolosità sociale » dei soggetti;

in aprile veniva presentata al tribunale della libertà istanza per la scarcerazione di uno degli imputati minorenni: a tale richiesta a tutt'oggi non si è dato seguito; i genitori del minorenne, che

avevano inoltrato l'istanza, venivano fatti oggetto di una serie di pressioni perché essa venisse ritirata;

i magistrati incaricati dell'istruttoria, sentiti in via informale da funzionari del Ministero, assicuravano ripetutamente, durante il mese di aprile, che l'istruttoria sarebbe stata comunque chiusa entro aprile, in modo che il processo potesse essere celebrato al più presto, così da non mantenere ulteriormente in stato di detenzione in attesa di giudizio i sospettati;

tutti i minorenni imputati sono incensurati; che lo stato di carcerazione preventiva addirittura rispetto alla chiusura dell'istruttoria è ormai di tre mesi; che la natura dei reati non sembra essere tale da richiedere indagini particolarmente complesse e protratte nel tempo; che il ritardo nel rinvio a giudizio, se vi sarà, può provocare lo slittamento del dibattimento processuale addirittura a dopo la pausa estiva, portando a sei mesi o più la carcerazione preventiva; che la condizione di minorenni rende particolarmente pericolosa e diseducativa la prolungata permanenza in carcere, a contatto con altri soggetti dediti al crimine -:

quali misure di vigilanza, nell'ambito delle sue competenze istituzionali, intenda mettere in atto perché l'istruttoria venga chiusa al più presto e il processo celebrato quanto più sollecitamente possibile. (4-09374)

RISPOSTA. — Il procuratore della Republica per i minorenni di Roma ha precisato quanto segue con riferimento alla vicenda giudiziaria oggetto dell'interrogazione.

L'istruttoria del procedimento penale n. 171 del 1985 pubblico ministero minorile è stata una delle più complesse e gravi degli ultimi anni, in quanto atteneva ad un preoccupante fenomeno di delinquenza organizzata minorile (le cosiddette bande) dal quale la città di Roma era restata fino ad ora immune.

L'istruttoria è stata di competenza della procura della Repubblica presso il tribunale

dei minorenni per effetto della sentenza n. 222 del 1983 della Corte costituzionale, a seguito della quale gli uffici giudiziari minorili devono affrontare un rilevante numero di gravi procedimenti, prima di competenza del tribunale ordinario, attesa la presenza di coimputati maggiorenni (nella specie risultano tre coimputati maggiorenni).

Nel corso delle indagini su di una brutale rapina commessa in danno di due giovani di anni 13 e 14, cui venivano sottratti due piumoni, i carabinieri di Acilia, sotto la direzione della procura per i minorenni e sulla base di successive e sempre più dettagliate ammissioni e dichiarazioni dei prevenuti, nonché di rapidi accertamenti a tappeto, pervenivano, con un lavoro durato circa un mese, alla identificazione di numerosi imputati e alla enucleazione di numerosi fatti delittuosi, quasi tutti posti in essere con le stesse modalità e nella stessa zona (di regola rapine, con coltello, in gruppo, di piumoni o effetti personali anche preziosi nella zona dell'EUR in danno di coetanei).

Quanto agli imputati minori essi venivano fermati sotto le seguenti date: VR, PC e RW il 6 febbraio 1985; LS, GG e PP il 7 febbraio 1985; CA e GD l'8 febbraio 1985; DA infine il 23 febbraio 1985 mentre il minore ND si rendeva latitante e tre minori ricettatori venivano denunciati a piede libero.

La procura procedeva ai complessi interrogatori e via via venivano emessi dieci
ordini di cattura per vari reati nei confronti dei vari imputati (associazione per
delinquere, circa cinquanta rapine aggravate, porto d'armi illegale). Tutti gli imputati detenuti venivano interrogati due volte
per le ovvie necessità istruttorie che via via
emergevano; si procedeva all'esame dei testi
essenziali rinunciando ad atti che per la
loro mole avrebbero ritardato l'istruttoria
(venivano sentite solo poche delle numerose
parti offese identificate, circa cinquanta; alcune imputazioni sono in danno di persone
ignote).

In particolare venivano compiuti atti istruttori, nel corso di quattordici udienze, nei giorni 7, 9, 11, 25, febbraio 1985, 2, 6, 7, 8, 12, 15, 27, 28, 29 marzo e 20 aprile 1985.

Trattandosi di istruttoria con concorrenti maggiorenni, veniva effettuato un complesso scambio di atti ex articolo 165-bis del codice di procedura penale con il procuratore della Repubblica di Roma prima e il giudice istruttore di Roma poi; veniva direttamente sentito un coimputato maggiorenne. Si procedeva nel corso dell'istruttoria alla riunione al procedimento principale di altri procedimenti pendenti presso la procura della Repubblica per i minorenni di Roma nei confronti dell'imputato SL che si era reso responsabile, in precedenza, di analoghi fatti delittuosi (in particolare rapine di piumoni).

Venivano disposte, come impone l'articolo 11 legge minorile, l'osservazione biopsichica dei detenuti e la relazione del servizio sociale per tutti gli imputati e i loro nuclei, atti che, data la complessità dei casi, richiedevano un notevole lasso di tempo.

Nel corso dell'istruttoria venivano inoltrate le seguenti istanze di libertà provvisoria e, in subordine di arresti domiciliari: il 18 febbraio 1985 WR; il 14 marzo 1985 DG, PP e GD (il 16 marzo 1985 atti al TM con richiesta di rigetto ex articolo 280 del codice di procedura penale e il 20 marzo 1985 rigetto del TM); il 30 marzo 1985 CA (il 5 aprile atti al TM con richiesta di rigetto ex articolo 280 del codice di procedura penale) e il 16 aprile 1985 WR (atti al TM con richiesta di rigetto ex articolo 280 del codice di procedura penale); il 12 aprile 1985 rigetto da parte del TM di entrambe le istanze.

Il difensore del minore WR, con atto depositato il 18 aprile 1985, proponeva appello avverso la decisione del 12 aprile 1985, emessa dal TM di Roma, in funzione di GI, chiedendo la concessione della libertà provvisoria al suo assistito, anche con eventuale imposizione di obblighi o in subordine gli arresti domiciliari e indirizzando detto appello al tribunale per i minorenni di Roma ex articolo 281 del codice di procedura penale quale tribunale della libertà: non corrisponde pertanto a verità che l'istanza sarebbe stata inoltrata dai genitori del minorenne i quali, secondo l'interrogazione, sarebbero stati fatti oggetto di

pressioni perché essa venisse ritirata. Una simile iniziativa, che tra l'altro, sarebbe stata assurda ed illogica, è pertanto completamente al di fuori della realtà storica dei fatti.

Il citato appello era stato indirizzato al tribunale per i minorenni e l'ufficio della procura, interpellato per il prescritto parere, anche sulla competenza, in data 20 aprile 1985 formulava complessa requisitoria, concludendo per la competenza di detto tribunale in funzione di tribunale della libertà.

Con ordinanza in data 29 aprile 1985 il tribunale della libertà per i minorenni, dichiarava invece la propria incompetenza a decidere sull'appello proposto dal difensore di WR e disponeva la trasmissione degli atti alla sezione minorenni della Corte di appello di Roma.

Preso atto di quanto sopra, questo pubblico ministero minorile disponeva lo stralcio degli atti concernenti l'appello per evitare l'eccessivo protrarsi dell'istruttoria; detto stralcio consentiva l'immediato rinvio a giudizio dei prevenuti, sia pure con le rinunce da parte del pubblico ministero, come s'è detto, al compimento di alcuni atti istruttori, che venivano pertanto rinviati al dibattimento.

L'istruttoria è durata tre mesi, a fronte di termini di custodia cautelare che, per i reati per cui si procede, ai sensi del combinato disposto di cui agli articoli 272 e 272-ter del codice di procedura penale, sono di nove mesi per gli imputati maggiori degli anni 16 all'epoca dei fatti e di sei mesi per gli imputati minori degli anni 16 (rispettivamente ulteriori nove mesi e sei mesi costituiscono il termine massimo di custodia cautelare tra la richiesta di citazione a giudizio e l'eventuale condanna di primo grado).

Non corrisponde a verità che tutti i minorenni imputati siano incensurati: in particolare SL era uscito dal carcere pochi giorni prima ed ha precedenti a piede libero e in stato di detenzione per reati contro il patrimonio.

Le indagini sono state talmente complesse che il tribunale per i minorenni, al quale, dopo il rinvio a giudizio, sono state

reiterate alcune istanze di libertà provvisoria, solo in data 21 giugno 1985 (per l'ovvia necessità di studiare gli atti la cui sola lettura, attesa la mole – oltre centoventi pagine solo di verbali di istruttoria sommaria – ha richiesto un certo lasso di tempo) ha potuto emettere ordinanza con cui ha concesso a tutti gli imputati gli arresti domiciliari.

La procura per i minorenni dette a suo tempo severe disposizioni ai carabinieri di Acilia affinché tutti i minori arrestati fossero preservati dall'assalto dei giornalisti attesa la vasta risonanza della vicenda, per le evidenti implicazioni morali, prima che giuridiche.

A seguito di richiesta di decreto di citazione a giudizio effettuata il 10 maggio 1985 il tribunale per i minorenni di Roma, con sentenza del 30 settembre 1985, ha definito il giudizio relativo ai fatti oggetto della predetta istruttoria dichiarando la penale responsabilità, in relazione a parte dei fatti loro ascritti, di cinque degli imputati con la conseguente condanna a pene di varia entità e la sospensione delle stesse nei tre casi in cui ne ricorrevano i presupposti.

Nei confronti degli imputati e con riferimento ai restanti fatti contestati, il giudizio si è concluso con l'assoluzione con formule varie, o con la dichiarazione di non doversi procedere per concessione del perdono giudiziale.

Tre dei tredici imputati sono stati assolti da tutte le imputazioni loro ascritte. Ai due imputati condannati senza il beneficio della sospensione della pena, è stata concessa contestualmente la libertà provvisoria.

Il Ministro di grazia e giustizia: Martinazzoli.

MELEGA. — Ai Ministri di grazia e giustizia, degli affari esteri e della difesa. — Per conoscere – atteso

le rivelazioni di numerosi organi di stampa francesi, che fu un commando di incursori dei servizi segreti francesi, il 14 agosto 1980, a far saltare con quattro

cariche di esplosivo numerosi ripetitori televisivi sull'isola d'Elba;

che l'operazione terroristica, diretta a neutralizzare un'emittente radio di programmi indirizzati alla Corsica, ha provocato circa un miliardo di danni e solo casualmente nessuna vittima (il custode dei ripetitori era quella notte assente);

che l'inchiesta giudiziaria in materia è stata archiviata nell'ottobre del 1981 per mancanza di indizi -:

se non intendano assumere iniziative affinché venga riattivata immediatamente l'inchiesta giudiziaria per tutelare la sovranità nazionale, chiedere il risarcimento dei danni ed esigere un preciso impegno da parte francese ad astenersi in futuro da criminali imprese del genere. (4-10924)

RISPOSTA. — La procura della Repubblica di Livorno procedette, a suo tempo, per la esplosione verificatasi all'Elba, a carico di ignoti ed il relativo procedimento fu definito con sentenza 5 ottobre 1981 del giudice istruttore.

A segiuto delle notizie riportate dalla stampa italiana e riprese dalla stampa francese, sono stati trasmessi alla stessa procura rapporto della compagnia dei carabinieri di Portoferraio (Livorno) in data 30 agosto 1985 e rapporto della questura di Livorno in data 17 ottobre 1985. Le ulteriori emergenze, pertanto, sono già all'esame di detto ufficio.

Il Ministro di grazia e giustizia: Martinazzoli.

NICOTRA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere in base a quali criteri selettivi il giovane Andrea Sciuto è stato reclutato ed avviato alla 3ª compagnia trasmettitori, 8ª squadra, 2º plotone Salerno, nonostante lo stesso fosse sordomuto dalla nascita, tanto che ha avuto rilasciata la patente di guida per sordomuti, e nonostante avesse subito la frattura di un femore con esiti invalidanti. (4-06155)

RISPOSTA. — Il giovane Andrea Sciuto, incorporato in data 9 ottobre 1984 presso

l'89° battaglione fanteria Salerno, fu, il 18 ottobre 1985, inviato in osservazione presso l'ospedale militare di Caserta, dove gli venne riscontrata una grave ipoacusia percettiva bilaterale.

Lo stesso, in data 19 novembre 1984, al termine di trenta giorni di convalescenza, fu dichiarato inidoneo al servizio militare e, quindi, riformato.

Il Ministro della difesa: SPADO-LINI.

PAZZAGLIA. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere se è vero che l'AIMA ha i magazzini pieni di alcool in quantità sufficienti a soddisfare il fabbisogno di decine di anni e che, nonostante ciò, si importano dalla Francia notevoli quantità di alcool.

Per conoscere altresì quali misure si intendano adottare per la immissione in commercio dell'alcool esistente nei magazzini dell'AIMA. (4-07230)

RISPOSTA. — Il mercato comunitario dell'alcole etilico è da lungo tempo in crisi per eccesso di produzione rispetto al fabbisogno. Infatti, nei paesi produttori di vino, segnatamente in Italia e in Francia, nell'ultimo decennio si è dovuto ricorrere a ripetute distillazioni, che hanno portato alla disponibilità di molti milioni di ettanidri di alcole di origine vinica.

Altro alcole agricolo prodotto dalla CEE è quello derivante dalla distillazione di cereali, frutta e melasso.

Uno Stato membro della CEE, e precisamente il Regno Unito, ha poi la possibilità di produrre una grande quantità di alcole sintetico, ottenibile dalla catena di trasformazione degli idrocarburi che vengono estratti nel Mare del nord.

L'alcole di origine agricola viene prodotto a costi alti, a causa dell'elevato valore della materia prima alcoligena (vino, frutta, cereali, eccetera), mentre l'alcole di sintesi viene ottenuto a costi molto bassi.

Pertanto, le utilizzazioni dell'alcole di origine agricola sono soprattutto quelle del consumo umano diretto, mentre negli impieghi industriali comunitari si preferisce, evidentemente, utilizzare alcole di sintesi. Per quanto riguarda in particolare l'Italia, dove le eccedenze vinicole sono risultate consistenti, le distillazioni decise dalla CEE per il sostegno del mercato del vino hanno provocato una giacenza attuale, presso l'AIMA (Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo), di oltre sei milioni di ettanidri di alcole.

Le difficoltà di smaltire queste enormi giacenze verso i normali canali di utilizzazione (bevande alcoliche, aceto, eccetera) sono date, essenzialmente, dall'accennato squilibrio tra la disponibilità ed il fabbisogno.

Al fine di evitare di trasferire la crisi di superproduzione del vino al settore dell'alcole vinico e per attenuare la differenza di competitività tra alcole di sintesi e quello agricolo, l'Esecutivo comunitario ha riproposto per tre volte una regolamentazione di mercato dell'alcole agricolo, che però a tutt'oggi non ha visto la luce: sono enormi, infatti, gli interessi contrastanti fra gli Stati membri e, in ciascuno di essi, tra settore agricolo e settore industriale.

Allo scopo di supplire alla carenza di una regolamentazione comunitaria, è stato inevitabile adottare provvedimenti nazionali per ritirare dal mercato le quantità di prodotto che non avevano possibilità di sbocco. Sono stati così emanati il decretolegge 24 febbraio 1975, n. 25, convertito, con modificazioni, nella legge 22 aprile 1975, n. 124, e il decreto-legge 16 maggio 1980, n. 180, convertito, con modificazioni, nella legge 18 luglio 1980, n. 338, con i quali l'AIMA – che già era tenuta a ritirare l'alcole derivante dalle distillazioni comunitarie obbligatorie – è stata incaricata di procedere, per un triennio successivo all'entrata in vigore di ciascun decreto-legge, all'acquisto e allo stoccaggio anche delle quantità di alcool prodotte a seguito delle distillazioni comunitarie facoltative.

Scopo di questa normativa – che si è protratta e rinnovata nel tempo – è la difesa del reddito del produttore vitivinicolo italiano, in presenza di un mercato del vino da tempo in crisi.

Per collocare sul mercato interno l'alcole vinicolo accantonato, l'AIMA ha indetto,

fin dal 1977, pubbliche gare con le quali è stato possibile vendere appena 30 mila ettanidri circa di alcole buon gusto e 70 mila ettanidri di alcole grezzo.

In seguito, e precisamente nel 1979, per soddisfare le legittime richieste dei consumatori e malgrado la tenace opposizione delle distillerie produttrici, l'AIMA ha messo in vendita una quantità complessiva di 250 mila ettanidri di alcole buon gusto, di cui sono stati chiesti e venduti soltanto 80 mila ettanidri.

Negli anni successivi, a seguito dell'emanazione del citato decreto-legge 18 luglio 1980, n. 180, le scarse richieste di alcole vinico sul mercato interno sono state soddisfatte dalle industrie distillatrici, con quantità di prodotto che le stesse non conferivano all'AIMA.

D'altra parte, l'AIMA, in una situazione di perdurante crisi del mercato alcoliero, si trova nella condizione di non poter offrire sul mercato il prodotto ritirato, ad un prezzo più o meno corrispondente a quello di ritiro, perché, in tal caso, il prodotto resterebbe invenduto.

Qualora l'AIMA offrisse il prodotto sul mercato a un prezzo competitivo, si produrrebbe con tutta probabilità una turbativa nel mercato stesso, con pregiudizio del prezzo del prodotto detenuto dai distillatori, che, non trovando, in tal caso, possibilità di collocamento, affluirebbe inevitabilmente all'AIMA. Né è da escludere la possibilità – riscontrata, del resto, nei fatti – che le quantità di prodotto messe in vendita dall'AIMA a prezzi convenienti vengano acquistate proprio dai distillatori, per essere poi da queste conferite, a prezzo più alto, alla stessa Azienda di Stato.

Le condizioni dell'alcole sul mercato interno sono recentemente cambiate, per effetto delle modificazioni introdotte nel regime fiscale di tale prodotto con il decretolegge 15 giugno 1984, n. 408, con il quale sono stati soppressi i diritti erariali (gravanti, nella misura di 80 mila lire per ettanidro, sull'alcole da melasso, da cereali e da frutta che ha più bassi costi di produzione rispetto a quello derivante dalla distil-

lazione del vino) ed è stata aumentata l'imposta di fabbricazione da lire 290 mila a lire 420 mila per ettanidro per l'alcole di qualsiasi origine.

Con tale provvedimento, tuttavia, è stato stabilito il mantenimento, fino al 30 giugno 1986, dell'imposta di fabbricazione nella misura di lire 290 mila per ettanidro per gli alcoli prodotti entro il 19 aprile 1984 da materie vinose (vino, vinacce, fecce) ed è stata fissata l'imposta di fabbricazione nella misura di lire 340 mila per ettanidro fino al 31 dicembre 1988 per gli stessi alcoli prodotti dopo il 19 aprile 1984.

In tale situazione, l'alcole dell'AIMA prodotto anteriormente al 19 aprile 1984 (un milione di ettanidri circa di alcole buon gusto e neutro), essendo assoggettato all'imposta di fabbricazione di lire 290 mila per ettanidro, è venuto a trovarsi in una posizione di vantaggio rispetto all'alcole prodotto dopo tale data, che, invece, sarà gravato da una imposta di fabbricazione di lire 340 mila per ettanidro.

In considerazione di ciò, e in accoglimento di specifica richiesta delle categorie interessate, l'AIMA ha deliberato la vendita, mediante asta pubblica, dell'alcole vinico gravato da imposta di fabbricazione di lire 290 mila per ettanidro.

La gara per la vendita di una prima tranche di 250 mila ettanidri di alcole buon gusto e neutro, indetta con bando del 19 dicembre 1984, n. 5141, si è svolta il 31 gennaio 1985 e si è conclusa con l'aggiudicazione di 123.586 ettanidri di prodotto. Ma non è senza significato che, su 70 offerte di acquisto per complessivi 127.526 ettanidri, pervenute nei termini stabiliti dal bando di gara, ben 61 offerte, per 102.526 ettanidri, sono state presentate da ditte distillatrici, mentre soltanto nove offerte, per appena 25 mila ettanidri, da diretti utilizzatori.

Appare evidente, quindi, che non è attraverso la vendita dell'alcole detenuto dall'AIMA per gli utilizzi tradizionali che può essere risolto il problema, la cui soluzione va invece ricercata al di fuori dei canali tradizionali, e precisamente attraverso sistemi di utilizzazione dell'alcole che non

tengano necessariamente conto dell'elemento costo, quali la miscela con il carburante o il combustibile, considerate anche le scarse possibilità di collocare il prodotto sui mercati esteri.

In tal senso, al fine di ridurre gli oneri di stoccaggio, e per prepararsi nel contempo alla prossima introduzione di una normativa comunitaria sulla produzione di etanolo di origine agricola per impieghi industriali, intesa ad offrire sbocchi a produzioni agricole eccedentarie nella Comunità, questo Ministero ha allo studio un progetto per l'impiego dell'etanolo in miscela con i carburanti per autotrazione.

Considerato, per altro, che l'avvio di questa utilizzazione non potrà che essere graduale nel tempo, per la necessità di apportare alcune modifiche nella rete di distribuzione dei prodotti petroliferi, di individuare o realizzare gli impianti in cui effettuare la indispensabile e preliminare operazione di disidratazione, e soprattutto di adeguare le normative in vigore, per un più rapido inizio dello smobilizzo delle giacenze è stato affrontato il tema di un utilizzo dell'alcole come combustibile presso grandi utenti. In particolare, sono in corso approfondimenti con l'ENEL, per definire le condizioni alle quali sarebbe possibile impiegare l'etanolo nelle centrali termoelettriche.

Le sperimentazioni effettuate presso i centri ricerche ENEL di Pisa e Livorno hanno messo in evidenza la possibilità di ottenere risultati molto interessanti circa la riduzione delle emissioni di fumi e di ossidi di azoto. Questi elementi sono di particolare valore soprattutto per quelle centrali che operano in condizioni meteorologiche difficili, come alcuni impianti caratterizzati da frequenti e prolungate situazioni di inversioni termiche. L'adattamento di una centrale a queste condizioni di marcia richiederebbe limitatissimi interventi e potrebbe assorbire, per ogni gruppo standard da 320 megawatt, fino a 600 mila ettanidri/anno, senza ricorrere alla preventiva disidratazione dell'alcole.

È stata infine segnalata la possibilità di procedere alla stipulazione di contratti plu-

riennali di vendita dell'alcole, per quantitativi rilevanti, con operatori internazionali che destinerebbero il prodotto al mercato petrolifero degli Stati Uniti d'America. Le normative degli Stati Uniti impongono dall'anno 1985, la quasi totale eliminazione del piombo dalle benzine; la ricerca dei componenti che lo possono sostituire è quindi stata estesa in molte direzioni, per controbilanciare la carenza che si verifica, nel mercato americano, per i prodotti sostitutivi più classici.

L'alcole detenuto dall'AIMA verrebbe consegnato, anche in questo caso, nelle condizioni in cui si trova, cioè senza subire le operazioni di disidratazione, che resterebbero a carico dell'acquirente. Il concretarsi di queste iniziative darebbe un contributo sostanziale al contenimento degli stoccaggi dell'AIMA e agli oneri conseguenti.

Nel contempo, con decreto del 29 marzo 1985, è stato istituito, presso questo Ministero medesimo, il Comitato tecnico consultivo per l'alcole agricolo, con il compito di fornire indicazioni ed esprimere pareri per lo smaltimento dell'alcole conferito all'AIMA, individuare e proporre soluzioni per la impostazione di un adeguato meccanismo di sostegno per le materie prime alcoligene di origine agricola, individuare e proporre soluzioni per la migliore gestione del mercato stesso, proporre un piano annuale per la vendita e l'esportazione dell'alcole ritirato dall'AIMA.

Per quanto riguarda, infine, le importazioni di alcole dalla Francia, va rilevato che in tale paese è stata attuata, per l'alcole agricolo, una sostanziale organizzazione nazionale del mercato, che consente l'esportazione di tale prodotto a prezzi notevolmente inferiori a quelli praticati sui mercati degli altri paesi comunitari.

Poiché – come innanzi precisato – il mercato dell'alcole agricolo non è regolamentato in sede comunitaria, e vigono pertanto, per tale settore, i principi generali sulla libera circolazione delle merci nell'ambito della Comunità, non è consentita agli

altri Stati, tra cui, l'adozione di misure intese ad impedire le importazioni.

Per ovviare a tale situazione, la Commissione CEE, anche su richiesta italiana, ha adottato il regolamento n. 2541 del 1984, con il quale è stata fissata, ai sensi dell'articolo 46 del trattato di Roma, una tassa di compensazione sulle importazioni di alcole etilico di origine agricola fabbricato in Francia, intesa a ristabilire l'equilibrio della concorrenza.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Pandolfi.

PAZZAGLIA. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere quali misure intenda assumere di fronte al rifiuto di accettare all'ammasso larga parte del grano duro prodotto nella provincia di Cagliari per la presenza di una percentuale di chicchi « volpati » superiore al cinque per cento. Si fa presente che il rifiuto dell'acquisizione normale o la ricerca di una soluzione di « ammasso speciale » è in contrasto con i precedenti indirizzi in virtù dei quali nessun rifiuto veniva opposto, soprattutto perché i grani duri sardi della Trexenta e del Campidano sono di altissima qualità. La gravità della situazione, che emerge dalle giuste proteste dei coltivatori, sembra confermata dai dati presuntivi della « volpatura » che colpirebbe, in percentuali superiori al cinque per cento, oltre la metà della produzione della provincia di Ca-(4-10362)gliari.

RISPOSTA. — La vendita del grano può essere effettuata, sia verso l'ammasso organizzato dalle associazioni e cooperative agricole, sia verso l'ammasso organizzato dall'AIMA a titolo di intervento CEE. Solamente per quest'ultimo si pongono quelle limitazioni di ordine qualitativo, cui si riferisce l'interrogante, essendo l'altro tipo di ammasso del tutto indipendente dai criteri limitativi sopra ricordati. In base al regolamento CEE n. 1569 del 1977, il grano duro che può essere accettato all'intervento non deve superare la percentuale massima del

dieci per cento di cariossidi che non siano di qualità irreprensibile. In questa percentuale si calcolano le impurezze, di cui fanno parte anche i grani volpati: questi ultimi non possono superare il massimo del cinque per cento.

Questi requisiti sono globalmente analoghi a quelli previsti per il grano tenero da panificazione, per il quale è anche previsto il limite massimo del 10 per cento per il complesso dei difetti della cariosside.

Per altro, per il grano duro è tollerata, in aggiunta, la percentuale massima del 50 per cento di chicchi bianconati.

Siffatte condizioni minime di accettazione all'intervento sono a loro volta correlate allo standard qualitativo fissato per il prezzo comunitario ai fini dei prelevamenti all'importazione e delle restituzioni all'esportazione. Poiché detto standard presenta una percentuale di difetti complessivi relativi alle cariossidi pari al 3,5 per cento, appare chiaro come, rispetto all'entità media dei difetti riconosciuti alla produzione di grano duro (standard), la possibilità per l'intervento di acquistare merce avente caratteristiche negative fino al dieci per cento offre uno scarto di oltre sei punti, che tiene largamente conto delle variazioni di requisiti dipendenti dall'avverso andamento stagionale, responsabile di fitopatie, com'è appunto il caso della volpatura elevata.

In tale situazione, tenuto conto soprattutto delle condizioni di ammissibilità egualmente restrittive previste per gli altri cereali, così come ricordato per il grano tenero panificabile, non appare possibile ottenere, in sede comunitaria, una revisione, in senso meno restrittivo, dei limiti previsti dal regolamento CEE.

Infatti, quest'ultimo persegue il preciso obiettivo di consentire la migliore conservazione del cereale acquistato a titolo di intervento, nonché il più agevole collocamento dello stesso nella rivendita alle industrie trasformatrici delle Comunità ovvero nell'avvio all'esportazione verso paesi terzi. È indubbio, sotto questo riguardo, che un difetto di volpatura eccessivo rende precario il raggiungimento di tale obiettivo.

Ciò in relazione altresì alle note difficoltà finanziarie della Comunità ai fini del soddisfacimento degli oneri connessi sia alle misure di intervento, sia alle agevolazioni concesse (restituzioni) alla esportazione.

L'AIMA è a conoscenza che circa 300 mila quintali di grano duro prodotto nelle province di Cagliari e Sassari non potranno fruire della garanzia offerta dalla vendita all'intervento a causa appunto della eccessiva presenza di chicchi volpati. In relazione a ciò, l'ente assuntore che opera nella zona non ha potuto prendere in carico alla gestione dell'intervento le quantità di grano duro offerte dai produttori locali.

È comunque da ritenere che il grano in questione possa egualmente essere collocato sul marcato, considerato che la elevata presenza di chicchi volpati, pur riducendo il valore commerciale del grano stesso, non ne pregiudica la utilizzazione, determinando soltanto una minore resa in prodotti trasformati.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Pandolfi.

PAZZAGLIA. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere se di fronte alla difficoltà di costruzione della sede di servizio dei carabinieri di Barumini nel detto comune, non ritenga di dover accogliere l'offerta dell'area, per detta sede di servizio, da parte del comune di Tuili.

(4-10916)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Barumini (Cagliari), con delibera consiliare in data 2 marzo 1985, ha individuato l'area di sedime idonea per la costruzione di un immobile da adibire a nuova caserma dell'arma. Conseguentemente, l'offerta di altra area non può essere presa in considerazione.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

PICANO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso che:

nella scuola elementare di San Rocco di Sora il Provveditore agli Studi di Frosinone aveva definito con decreto il funzionamento di n. 10 posti per l'anno scolastico 1985-1986;

con successiva decisione, in seguito a relazione ispettiva, veniva decisa la soppressione di un posto pur con un numero invariato di alcuni iscritti alla 1<sup>a</sup>;

potendosi nel corso dell'anno o all'inizio del prossimo anno (per riammissione di alunni che attualmente frequentano la primina privata tenuta nella zona), verificare l'aumento di alunni oltre i 25 –:

se non ritenga opportuno soprassedere alla soppressione del posto, in situazione di incertezza, così come pare avvenga altrove. (4-11374)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Frosinone, in sede di definizione dell'organico di diritto 1985-1986 aveva autorizzato, presso la scuola elementare San Rocco di Sora (Frosinone) il funzionamento di due prime classi, su espressa richiesta del direttore didattico il quale prevedeva l'iscrizione in dette classi di 35 allievi.

Successivamente, essendo stato rilevato, anche a seguito di apposita visita ispettiva, che gli allievi iscritti erano in numero di 25 – riducibili in quanto due di essi hanno richiesto il trasferimento ad altre scuole – si è reso necessario disporre la soppressione di un posto. Le disposizioni vigenti (circolare ministeriale n. 328 del 1984), infatti, prevedono che le monoclassi parallele siano formate dividendo il numero degli alunni iscritti per 25.

Nel caso in specie, con soli 25 allievi iscritti alla prima classe, non si rende possibile la formazione di due classi.

Quanto alle eventuali turbative che tale soppressione avrebbe arrecato alla continuità didattica, si fa presente che tale preoccupazione non si pone, trattandosi di classi prime ed essendosi proceduto alla soppressione ad anno scolastico appena iniziato.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PIRO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se il ministro della pubblica istruzione abbia trasmesso alle scuole le disposizioni applicative delle nuove norme del Concordato, particolarmente per ciò che riguarda l'insegnamento di religione. (4-11580)

RISPOSTA. — Contestualmente allo scambio degli strumenti di ratifica tra lo Stato italiano e la Santa Sede, avvenuto il 3 giugno 1985, le parti contraenti - in considerazione delle difficoltà che la mancanza, nel caso specifico, di una vacatio legis avrebbe potuto comportare, soprattutto per l'insegnamento religioso in relazione al calendario delle preiscrizioni e delle iscrizioni - si sono, tra l'altro, impegnate, con specifico riferimento all'articolo 9 n. 2 dell'accordo del 18 febbraio 1984 e del n. 5 del relativo protocollo addizionale, a concludere la prevista intesa tra la Conferenza episcopale italiana e la competente autorità scolastica entro ii 30 novembre 1985.

Si sottolinea altresì che, dovendosi disciplinare l'esercizio del diritto di avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, in relazione alle procedure previste per l'iscrizione a scuola, ciò non poteva essere disposto per l'anno scolastico 1985-1986 per il quale le iscrizioni erano avvenute tra il mese di gennaio e febbraio 1985. Si assicura la tempestiva predisposizione di norme per l'anno scolastico 1986-1987, mentre non si è potuto farlo per i primi mesi del 1985.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLI BORTONE. — Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno. — Per sapere – premesso che

l'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 1980 prevede che gli enti ed i privati abbiano diritto alla designazione di un proprio rappresentante in seno al Consiglio di amministrazione dell'università qualora versino all'ateneo un contributo annuo non inferiore a lire 100 milioni; il comune di Lecce pare che da molti anni non versi la sua quota all'università di Lecce;

tale quota sarebbe comunque di gran lunga inferiore a quella stabilita dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 -:

se il comune di Lecce possa considerarsi fra gli enti aventi titolo alla designazione di un rappresentante in seno al Comitato di amministrazione dell'università di Lecce. (4-09875)

RISPOSTA. — L'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 – modificativo del secondo comma dell'articolo 10 del regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592 – nel subordinare al versamento di un contributo la partecipazione di enti e privati nei consigli di amministrazione delle università, ha inteso ovviamente riferirsi ad enti diversi da quelli, quali i comuni, nel cui territorio ha sede l'istituzione.

In effetti la presenza, negli organismi di cui trattasi, del rappresentante del comune è prevista esplicitamente dal primo comma, lettera e), del citato articolo 10 del testo unico n. 1592 del 1933, che la estende anche ai rappresentanti della provincia e della Camera di commercio, industria e agricoltura.

Nessun contributo risulta, in particolare, dovuto, a norma di legge, dal comune di Lecce per la sua partecipazione al consiglio di amministrazione della locale università; un obbligo in tal senso fu, invece, assunto dal predetto comune solo nei confronti del preesistente consorzio universitario salentino, istituito con decreto prefettizio del 9 settembre 1955, n. 28694.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere – pre-

messo che il dottor Andrea Granelli è (o comunque è stato fino a poco tempo fa) assegnista del Consiglio Nazionale delle Ricerche ex legge 285/1977 – se il padre del suddetto ricercatore, pur regolarmente invitato, abbia partecipato o meno alle deliberazioni del CIPE riguardanti la proroga degli assegni di studio a favore del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

(4-11762)

RISPOSTA. — L'assegno di studio del CNR al laureando signor Andrea Granelli, attribuito dopo l'esito positivo della prova orale sostenuta il 16 dicembre 1980, è stato sospeso il 2 aprile 1984 in occasione dell'adempimento degli obblighi di leva e da allora non è stato più corrisposto per effetto della formale rinuncia dell'interessato, anche a seguito della conclusa prestazione del servizio civile nonché dell'avvenuto conseguimento del diploma di laurea presso l'università di Milano.

Pur non sussistendo alcun nesso tra circostanze richiamate ed obblighi ministeriali, si precisa che l'onorevole Granelli, ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, è intervenuto in data successiva, dietro regolare invito e sulla base di un irrinunciabile diritto-dovere alla riunione del CIPE del 19 giugno 1985 nella quale, su proposta del ministro per la funzione pubblica, sono stati prorogati gli assegni di studio del CNR.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica: ROMITA.

RALLO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

se è a conoscenza della situazione degli insegnanti, già supplenti annuali, delle scuole speciali elementari carcerarie, in possesso della relativa specializzazione, i quali non hanno avuto rinnovata per l'anno 1984-85 la nomina dai provveditori agli studi e i cui posti sono stati assegnati ai maestri di ruolo delle D.O.A., sprovvisti di titolo di specializzazione:

parrebbe in conseguenza di una apposita circolare o ordinanza ministeriale; per quanto riguarda detti insegnanti carcerari nella provincia di Enna, già supplenti annuali fino al decorso anno scolastico, tale iniqua disposizione è stata presa, nonostante essi siano compresi nella graduatoria di cui alla legge 326/84 e quindi dovrebbero avere precedenza assoluta nelle nomine;

poiché simili disposizioni vanificano un titolo, la specializzazione, conseguita mediante concorso per titoli ed esami, ignorano l'esperienza professionale acquisita, calpestano il rapporto di fiducia tra insegnanti e autorità giudiziarie, contrastano con le sentenze (n. 215/84 del 17 ottobre 1983 III sez.) del TAR del Lazio e (n. 757/84 dell'11 aprile 1984) del TAR della Toscana, se non ritiene di confermare la supplenza annuale carceraria agli insegnanti che l'hanno avuta assegnata negli anni precedenti;

se non ritiene anzi, d'intesa con il ministro di grazia e giustizia, di istituire urgentemente corsi di specializzazione specifici, considerato che l'ultimo fu istituito nel 1980 e che, quindi, cominciano a scarseggiare gli insegnanti forniti di specializzazione. (4-07992)

RISPOSTA. — La problematica relativa all'istituzione di corsi di specializzazione per insegnanti delle scuole speciali carcerarie è tuttora allo studio di questa Amministrazione d'intesa con il Ministero di grazia e giustizia.

Quanto, poi, alle ragioni che, per l'anno scolastico 1985-1986 hanno indotto il provveditore agli studi di Enna a coprire i posti speciali, presso gli istituti penitenziari della provincia, mediante utilizzazione di insegnanti delle dotazioni organiche aggiuntive (DOA), anziché mediante la conferma di supplenti in possesso della prescritta specializzazione ed inclusi nelle graduatorie di cui alla legge n. 326 del 1984, non pare che l'operato di quell'ufficio scolastico provinciale possa aver dato adito a rilievi.

Infatti, il ricorso ai docenti delle suddette dotazioni aggiuntive, ancorché sprov-

visti della necessaria specializzazione, risulta essere stato determinato, secondo le prescrizioni fornite dallo stesso provveditore, dall'assoluta mancanza di insegnanti, anche non di ruolo, in possesso di tale specializzazione.

L'operato del suindicato ufficio scolastico sembra, per altro, trovare conforto negli orientamenti giurisprudenziali espressi, negli ultimi tempi, dal tribunale amministrativo regionale della Sicilia (sezione di Catania) e dal Consiglio di giustizia amministrativa di Palermo.

> Il Ministro della pubblica istruzione: Falcucci.

RALLO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere se ritiene razionali le nuove norme per il rinvio del servizio militare di leva per gli studenti universitari, i quali, se fuori corso, devono superare tutte le materie rimaste, qualsiasi sia il loro numero, in un solo anno, perché abbiano diritto di godere di detto beneficio; se non ritiene opportuno modificare tale assurda norma, stabilendo un certo numero, che potrebbe essere quello di tre materie, come per gli altri anni, onde rendere funzionale tale rinvio, tenendo conto che, per certe facoltà, come ingegneria, ci sono 29 materie, quasi tutte con esame scritto e orale, che richiedono un severo impegno, non facilmente risolvibile nei cinque anni prescritti, oppure dire chiaramente che non viene concessa alcuna proroga per i fuori corso, assumendosi chiaramente la responsabilità della interruzione degli studi.

(4-09995)

RISPOSTA. — Gli studenti universitari, iscritti ad anni successivi al secondo, per ottenere il rinvio del servizio militare devono aver superato almeno due esami nell'anno solare precedente a quello per il quale si chiede il beneficio.

Le situazioni prospettate dall'interrogante non trovano, pertanto, riscontro.

RONCHI E POLLICE. — Al Ministro della difesa. - Per conoscere - in relazione ad un recente servizio giornalistico su Panorama relativo alla condizione dei soldati di leva (Panorama, n. 989) - se risponde al vero la notizia secondo cui alcuni soldati sarebbero stati impiegati come inservienti nel corso di un ricevi-(4-09105)mento.

RISPOSTA. — La notizia, riportata da organi di stampa, cui fanno riferimento gli interroganti non ha trovato riscontro negli accertamenti esperiti dai comandi competenti per territorio.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere – premesso che

vi è una continua espansione delle spese per armamenti;

queste spese alimentano notevoli interessi industriali non sempre giustificati nemmeno dal punto di vista della logica dell'attule strumento militare;

per esempio, si continua a dotare navi di superficie, sommergibili ed elicotteri, attraverso i tubi trinati Ilas tre, del siluro leggero A 184, ormai del tutto obsoleto nei confronti dei moderni sommergibili nucleari -:

quali sono le ragioni per le quali si continua a sostenere un oneroso carico (4-10894)finanziario per queste armi.

RISPOSTA. — I tubi di lancio « Ilas tre », installati solo su unità di superficie, servono per il lancio di siluri leggeri.

Il siluro A 184 è, invece, un'arma pesante, di fabbricazione nazionale, di caratteristiche paragonabili a quelle degli analoghi ordigni in dotazione ad altre marine occidentali.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RUSSO FERDINANDO. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con Il Ministro della difesa: Spadolini. | l'estero. — Per conoscere – premesso che:

l'anno 1984 è stato un anno di stasi per l'esportazione di vino italiano negli USA, in quanto vi è stata una diminuzione dell'1,4 per cento in valore e dell'1 per cento in quantità e che tale stasi, che si protrae da oltre due anni, è in contrasto con il totale delle importazioni USA di vini che sono aumentate – secondo quanto emerge da un comunicato dell'Italian Wine and food institute – del 6,5 per cento e con l'aumento del 5 per cento del consumo generale di vino negli USA nel 1984, con quasi 16 milioni di ettolitri di vino consumati, di cui 4 milioni e mezzo di ettolitri di importazione;

i vini di importazione hanno migliorato le loro posizioni facendo registrare, sempre secondo l'Italian Wine and food institute, un aumento complessivo del 6,5 per cento che risulta, inoltre, superiore al tasso di incremento totale dei consumi di vini;

tale aumento di importazione non è stato, però, uniformemente distribuito e mentre la Francia ha chiuso l'anno 1984 con un aumento del 25 per cento, la Spagna con un aumento del 33 per cento, la Repubblica federale di Germania con un incremento del 6 per cento, l'Argentina con un aumento del 10 per cento, l'Ungheria con un aumento del 7 per cento, l'Italia, per il secondo anno consecutivo, non ha fatto registrare alcun aumento ma, anzi, ha subito una lieve perdita;

in valore, le importazioni dall'Italia sono ammontate nel 1984 a dollari 240.051.962 contro dollari 243.442.073 del 1983 con una diminuzione dell'1,4 per cento –:

quali iniziative intendano adottare perché cessi la stasi per le esportazioni vinicole italiane negli USA e vi sia, invece, un miglioramento delle posizioni italiane:

quali programmi sono stati infine predisposti per la promozione delle vendite di vini italiani negli altri paesi latino-americani. (4-08143) RISPOSTA. — I dati citati dall'interrogante sono quelli resi noti dall'associazione statunitense di importatori di bevande (NABI), mentre i dati statistici elaborati dall'ISTAT indicano, per l'anno 1984, un'esportazione di vini italiani (vini da tavola, vini DOC, spumanti, frizzanti e mosti) negli Stati Uniti di 2.811.091 ettolitri, pari ad un valore di 481 miliardi di lire, con un incremento, rispetto all'anno 1983, dell'11,8 per cento in volume e del 30 per cento in valore.

Ciò premesso, comunque, si concorda con l'interrogante sull'opportunità di una sempre più incisiva attività promozionale volta ad incrementare e soprattutto a migliorare la presenza dei nostri prodotti vinicoli sul mercato americano.

A tal fine, questo Ministero, nel quadro delle attività previste dalla legge 27 dicembre 1977, n. 984, ha stipulato apposite convenzioni con l'ICE (Istituto nazionale per il commercio estero), per lo svolgimento di campagne promozionali negli Stati Uniti a favore di vini e spumanti italiani.

La prima di dette convenzioni è stata stipulata il 21 giugno 1981 ed ha avuto esecuzione fino al maggio 1984, la seconda è stata stipulata il 1º agosto 1984, e si sviluppa nell'arco di tre anni, con uno stanziamento annuo di 1 miliardo e mezzo di lire.

Essa prevede una serie di inserzioni pubblicitarie sulla stampa specializzata e di informazione, nonché azioni promozionali ai vari livelli distributivi, quali settimane italiane organizzate con operatori locali, partecipazioni a conventions, seminari-degustazioni, produzione e distribuzione di materiale informativo-pubblicitario; è previsto, inoltre, l'invito in Italia di operatori e giornalisti in occasione delle principali manifestazioni vinicole.

Altre attività promozionali si sviluppano cin i finanziamenti del Ministero del commercio con l'estero, delle regioni e di altri organismi a carattere locale (centri esteri delle camere di commercio, camere di commercio stesse).

Il Ministero del commercio con l'estero, fino al 1982, ha programmato e realizzato una massiccia azione sul mercato norda-

mericano, incentrata nella attuazione di apposite campagne di propaganda e pubblicità in favore dei vini doc, dei vermut e degli spumanti italiani, campagne che hanno ottenuto notevole successo.

L'intero programma di attività promozionale in favore dei nostri vini trova il suo fulcro nelle azioni svolte nell'ambito del centro di affari di New York, da cui si irradiano sull'intero mercato statunitense i positivi effetti conseguiti con la programmazione e realizzazione delle innumerevoli iniziative promozionali effettuate presso l'enoteca istituita nello stesso centro di affari.

In effetti l'enoteca di New York, inaugurata nel marzo 1981, rappresenta una prestigiosa esposizione di vini italiani.

Si tratta di una vera e propria struttura permanente, dove viene attuata una adeguata pubblicità in favore delle nostre produzioni vinicole, regione per regione, e ciò sia al livello della distribuzione che del consumo, utilizzando i mezzi più adatti allo scopo, come degustazioni, seminari, inviti ad operatori, riunioni, diffusione di materiale informativo e di propaganda.

L'enoteca è aperta ai produttori, enti ed associazioni italiani, agli importatori locali di vini italiani doc, docg, nonché di tutti quei vini che, essendo classificati VQPRD (vini di qualità prodotti in regioni determinate) abbiano tuttavia già ottenuto un notevole successo di vendite negli Stati Uniti.

Ogni anno, presso la struttura in questione, viene assicurata la più ampia rappresentatività delle produzioni regionali e delle più note marche italiane; in essa affluiscono i nostri produttori ed esportatori di vini e liquori e sono presenti in misura sempre più rilevante importatori, agenti e giornalisti americani.

A partire dal 1982, al fine di porre in atto una più efficiente strategia promozionale, e in considerazione anche della migliore utilizzazione possibile delle risorse finanziarie, è stata effettuata una ripartizione di compiti tra le azioni programmate e poste in essere dal Ministero del commercio

con l'estero e quelle programmate e svolte dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste sulla base delle citate convenzioni.

La realizzazione dei vari piani di intervento programmati dai due ministeri viene affidata all'Istituto nazionale per il commercio estero, che rappresenta il momento di congiunzione dell'intera attività promozionale svolta sui mercati esteri in favore del settore vitivinicolo.

Il Ministero del commercio con l'estero provvede al coordinamento di tutte le iniziative programmate dagli enti periferici (regioni, centri esteri delle camere di commercio, camere di commercio, eccetera) i quali si trovano impegnati in modo sempre più ampio e diffuso nella realizzazione di iniziative in favore delle produzioni locali.

Inoltre, negli anni 1984 e 1985 lo stesso Ministero ha programmato la partecipazione ufficiale italiana alla International fancy food and confectionery show, dedicata al complesso dei prodotti alimentari, nella quale è stata, in entrambe le edizioni, ben rappresentata anche la nostra produzione vitivinicola.

Per quel che concerne l'attività svolta presso l'enoteca di New York, nel corso del 1984 è stata effettuata una nutrita serie di iniziative promozionali, consistita nella realizzazione di un elevato numero di degustazioni e di seminari intesi a propagandare i nostri principali vini, a cui hanno aderito ampiamente i più noti produttori italiani, le regioni (Toscana, Piemonte, Veneto, Lazio, Umbria, Marche, Puglia, Sicilia) e altri enti locali italiani.

Tali iniziative – programmate, per la gran parte, nell'ambito della citata convenzione tra il Ministero dell'agricoltura e delle foreste e l'ICE, ma anche promosse da case vinicole italiane, nonché da importatori ed agenti americani – sono proseguite anche nel 1985.

Quanto, infine, alla richiesta relativa alla predisposizione di programmi promozionali nei paesi dell'America Latina, occorre considerare che le ristrette possibilità offerte da tali mercati non hanno – finora – consigliato la programmazione di azioni promozionali sui mercati stessi.

È, invece, prevista una campagna di propaganda e pubblicità, in favore dei vini e dei prodotti alimentari, in Canada, per la quale il Ministero del commercio con l'estero ha stanziato 500 milioni di lire.

Tale campagna si articola: in partecipazioni a mostre specializzate; in seminari-degustazioni rivolti alla stampa, ai ristoratori, alle associazioni di enofili; in attività promozionali varie da svolgersi in collaborazione con i monopoli provinciali e con la grande distribuzione; in missioni in Italia di operatori vinicoli, dirigenti dei monopoli e giornalisti, in predisposizione di guide dei vini ed altro materiale pubblicitario.

> Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

SASTRO E ZANINI. — Al Ministro della difesa. -- Per sapere notizie sullo stato della domanda di equo indennizzo, presentata già nell'83 dall'aviere Giacobbe Giuseppe, nato il 6 novembre 1964 e domiciliato in Bacoli (Napoli) assegnato al corpo di appartenenza 53° Stormo Aeroporto Camei, a seguito di infortunio riportato durante il periodo di leva.

Tale infortunio, è stato giudicato dal medico legale dell'Istituto militare « A. Motto » di Milano, ascrivibile alla tabella « B » per l'indennizzo massimo previsto. L'interessato ha sottoscritto di accettare tali giudizi in data 20 marzo 1984.

(4-11293)

RISPOSTA. — La pratica relativa alla concessione dell'equo indennizzo in favore dell'aviere Giuseppe Giacobbe è stata recentemente trasmessa, per il prescritto parere, al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie.

Una volta ottenuto tale parere, l'Amministrazione darà corso ai conseguenti adempimenti.

SINESIO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se non ritenga utile far sottoporre a visita medica preventiva tutti gli alunni che si iscrivono alla scuola media, per ciascuno dei quali dovrebbe essere compilata una scheda sanitaria da tenere aggiornata e a disposizione degli insegnanti di educazione fisica.

Tale operazione si rende necessaria al fine di evitare gli inconvenienti che si verificano prima delle gare dei Giochi della gioventù o della effettuazione di gite e di campi-scuola.

Le visite potrebbero essere effettuate dai medici scolastici nei gabinetti medici scolastici o presso le Unità sanitarie locali competenti per territorio. (4-11157)

RISPOSTA. — La tutela sanitaria degli alunni - ivi compresi quelli della scuola media - interessati a prendere parte ai giochi della gioventù, risulta già adeguatamente assicurata.

La materia, infatti, ha costituito oggetto dei decreti emessi dal Ministro della sanità in data 18 febbraio 1982 e 28 febbraio 1983, le cui disposizioni prescrivono esplicitamente l'obbligo del controllo sanitario per coloro che partecipano ai giochi della gioventù, nelle fasi precedenti quella nazionale e prevedono, inoltre, il rilascio degli attestati di idoneità o di stato di buona salute, a seconda dei livelli di impegno fisico richiesto dalle diverse fasi in cui i giochi medesimi sono strutturati.

In applicazione dei suddetti decreti, questa Amministrazione ha diramato le opportune direttive agli operatori scolastici periferici con la propria circolare del 19 ottobre 1984, n. 310, con la quale viene ribadita l'inderogabile necessità di procedere al controllo in parola nei confronti di tutti i partecipanti ai giochi ed ai campionati studenteschi.

> Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

SOSPIRI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi Il Ministro della difesa: Spadolini. che ritardano la definizione delle pratiche

di pensione privilegiata e di equo indennizzo intestate a Giuseppe D'Ascanio, appuntato dei carabinieri in congedo, nato a Roccacasale (L'Aquila) il 4 marzo 1928 ed ivi residente; nonché quali iniziative ritenga poter adottare al fine di sollecitarne l'iter. Le due pratiche in oggetto sono state rispettivamente attivate a domanda dell'interessato in data 18 agosto 1981 e in data 16 luglio 1982. (4-10755)

RISPOSTA. — Con provvedimento del luglio 1985 all'appuntato dei carabinieri Giuseppe D'Ascanio è stato concesso l'assegno vitalizio privilegiato di settima categoria, con decorrenza 28 dicembre 1979, per le infermità discoartrosi cervicale e bronchite cronica.

Invece, non è stato possibile emettere il decreto attributivo dell'equo indennizzo, in quanto il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, interessato fin dal 22 gennaio 1983, non si è ancora pronunciato sulla ascrivibilità a categoria delle infermità da cui è affetto il predetto militare.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

STEGAGNINI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere – premesso che:

nella notte dell'8 ottobre 1982 il militare di leva Giuseppe Montini nato a Firenze il 19 marzo 1956, all'epoca in servizio presso il V autogruppo di corpo d'armata con sede in Treviso, mentre effettuava servizio di guardia, decedeva per ferita al cranio dovuta presumibilmente ad un colpo partito accidentalmente dall'arma in dotazione;

nessun intervento di tipo assistenziale o di risarcimento è stato promosso dall'amministrazione della difesa nei confronti della famiglia, la quale di fronte all'inerzia prolungata di detta amministrazione ha avanzato di propria iniziativa istanza di riconoscimento dell'evento luttuoso, come dipendente da causa di servizio –:

quali difficoltà vi siano nella definizione della pratica al fine dell'otteni-

mento dei benefici pensionistici e giuridici da parte dei congiunti. (4-10715)

RISPOSTA. — Il militare di leva Giuseppe Montini è deceduto in circostanze per le quali non è stato possibile far risalire il decesso a cause strettamente legate al servizio.

Di conseguenza la commissione medica ospedaliera dell'ospedale militare di Firenze ha espresso al riguardo un parere di non dipendenza da causa di servizio che ha reso impossibile procedere d'ufficio alla istruzione della pratica per la concessione, ai congiunti, della speciale elargizione prevista dalla legge n. 308 del 1981.

Pur in presenza di tale parere negativo il genitore del militare deceduto ha ugualmente presentato istanza per la concessione del trattamento di pensione privilegiata di riversibilità.

La pratica si trova, al momento, presso il Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie cui è stata inviata con parere favorevole dalla Direzione generale per le pensioni.

In occasione del luttuoso evento, il comando del corpo di appartenenza del Montini ha espletato tutte le attività assistenziali compatibili con la particolare situazione, sia provvedendo ad ospitare, in albergo, i familiari del deceduto, sia sostenendo le spese per le onoranze funebri.

Il Ministro della difesa: Spadolini.

TAMINO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso che

un'ordinanza ministeriale concernente l'assegnazione della sede ai vincitori dei concorsi ordinari della scuola secondaria superiore prevede che gli aventi titolo indichino nell'ordine di preferenza tutte le province della regione nella quale risultano vincitori. Tale modalità ha portato già lo scorso anno a numerosi inconvenienti tra cui numerose rinunce all'immissione in ruolo, determinando nelle regioni del nord l'esaurimento di alcune graduatorie e la mancata copertura di tutti i posti vacanti, benché il numero dei vincitori fosse superiore a quello dei posti disponibili;

ciò ha contribuito ad aumentare il numero dei docenti precari nominati;

di fronte a questa situazione i sindacati confederali della scuola durante lo scorso anno scolastico, dopo aver consultato le Sovraintendenze scolastiche regionali del nord ed avendone constatata la uniformità di giudizio, hanno chiesto una modifica dell'ordinanza in questione, affinché tutti i candidati vengano convocati presso le Sovraintendenze e possano scegliere la sede scolastica effettiva —:

se intenda rapidamente accogliere le richieste ispirate dal puro buon senso e per tale via dare un pur modesto contributo a diminuire la quantità di docenti precari in servizio nella scuola pubblica. (4-10489)

RISPOSTA. — Le modalità per l'assegnazione definitiva di sede ai docenti di ruolo che ne siano privi, ivi compresi i vincitori dei concorsi ordinari, hanno costituito oggetto delle particolareggiate istruzioni impartite con la circolare ministeriale del 16 luglio 1985, n. 224, la quale, al titolo quinto, ha previsto anche la possibilità, ove lo richiedano la snellezza e l'economicità delle operazioni, che gli interessati vengano convocati, ai fini di cui trattasi, presso i competenti uffici scolastici.

Nell'intento poi di consentire più consapevoli possibilità di scelta, la suddetta circolare – con riferimento ai docenti degli istituti secondari di secondo grado di cui è cenno nell'interrogazione – ha disposto, tra l'altro, che i sovrintendenti scolastici regionali o interregionali, competenti in materia a norma dell'articolo 1 della legge n. 270 del 1982, sottopongano ai docenti medesimi l'elenco delle disponibilità esistenti nelle singole province, dopo le operazioni di trasferimento e passaggio.

Il Ministro della pubblica istruzione: Falcucci.

TASSI E MUSCARDINI PALLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia. — Per sapere: se sia vero che nella casa circondariale di San Vittore in Milano, nel reparto sanitario siano in promiscua cura gli ammalati di ogni genere cioè dagli affetti da gravissimi morbi cardiaci, da ictus cerebrale a feriti da armi da fuoco, addirittura a contatto quasi diretto con ammalati di malattie contagiose AIDS compresa;

quale sia il ruolo del personale sanitario, medico e infermieristico e quale parte del ruolo stesso sia in realtà coperto e da quanto tempo il ruolo non sia stato rivisto; se, cioè, anche così il ruolo è ancora quello di « prima della guerra », quando la popolazione detenuta, anche in quel carcere, era inferiore del 50 per cento e oltre a quella attuale;

se, in realtà, anche in quella casa circondariale la popolazione detenuta non viva in realtà senza nessuna pratica assistenza sanitaria, sì che ogni forma di attività, anche infermieristica è di fatto data dagli stessi agenti di custodia, che pur nella loro buona volontà non hanno, spesso, le necessarie nozioni tecniche sanitario-infermieristiche, necessarie;

quali farmaci di « pronto intervento » sono presenti per le esigenze più gravi (sempre possibili in una popolazione di oltre duemila soggetti, specie se concentrati in così breve spazio), quali le tecniche e le possibilità di loro pronto impiego, secondo le necessità;

in che cosa consista il « modernissimo centro clinico » ove sarebbero installate « attrezzature scientifiche di alta tecnologia » tante volte indicato in comunicati stampa dalla direzione carceraria e, in ogni caso, si chiede di conoscere anche nominativamente chi siano i tecnici e sanitari addetti al funzionamento e all'utilizzo degli strumenti « di alta tecnologia » suindicati. (4-11639)

RISPOSTA. — I detenuti nella casa circondariale di Milano sono assistiti dal punto di vista sanitario dal locale centro diagnostico terapeutico composto da sei separati reparti così distinti:

- 1) reparto psichiatrico, n. 16 posti letto;
- 2) reparto medicina 1°, n. 20 posti letto;
- 3) reparto medicina 2°, n. 19 posti letto;
- 4) reparto chirurgia ortopedica, n. 8 posti letto;
- 5) reparto otorinolaringoiatria, n. 4 posti letto;
- 6) reparto chirurgia generale, n. 12 posti letto;

numero complessivo posti letto: 79.

Presso i detti reparti prestano servizio:

11 medici incaricati che garantiscono l'assistenza sanitaria di base;

10 medici che, per il servizio integrativo di assistenza sanitaria, vengono retribuiti a parcella per un monte orario giornaliero di 56 ore delle quali otto riservate all'assistenza dei detenuti tossicodipendenti;

- 21 medici specializzati nelle varie branche, ivi compresa quella pediatrica;
- 33 infermieri militari ed un infermiere civile che garantiscono il servizio parasanitario.

All'approvvigionamento dei farmaci si provvede fornendo trimestralmente, a richiesta della direzione, ogni prodotto concedibile dal servizio sanitario nazionale ed elencato nell'informatore farmaceutico.

Le apparecchiature sanitarie di cui è dotato l'istituto comprendono in particolare: impianto radiologico, impianto elettrocardiografico, impianto endoscopico, impianto fisioterapeutico, odontoiatrico, ortopantografo, laboratorio per le analisi cliniche.

Il Ministro di grazia e giustizia: Martinazzoli.

TATARELLA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se intende intervenire presso le autorità scolastiche provinciali per l'autorizzazione della seconda e terza classe della sezione staccata dell'istituto magistrale a Cagnano Varano (Foggia). In merito si fa presente che: a) il decreto istitutivo della sezione staccata pone il solo limite del numero legale per l'autorizzazione delle classi; b) tale numero legale esiste e non c'è nessun motivo di divieto; c) la richiesta di nuove classi è collegata al ruolo dell'importante cittadina del Gargano e di tutto il Gargano nord, già penalizzato per i collegamenti e per i trasporti; d) l'intera popolazione chiede tale istituzione ed è in agitazione permanente per un'esigenza scolastica reale, sentita e che quindi non può essere inevasa con un rifiuto aprioristico.

(4-11334)

RISPOSTA. — La sezione staccata di istituto magistrale di Cagnano Varano dipendente dall'istituto magistrale di San Severo, istituita a decorrere dal corrente anno scolastico 1985-1986, ha cominciato a funzionare regolarmente, sin dall'inizio dell'anno scolastico, con tre prime classi.

Per carenza di iscrizioni non era stato possibile, invece, autorizzare il funzionamento delle classi seconde e terze.

Successivamente, essendosi raggiunto un numero di iscrizioni sufficienti, il provveditore agli studi di Foggia con provvedimento del 16 ottobre 1985 ha autorizzato anche il funzionamento di una seconda ed una terza classe, riservandosi tuttavia di verificare l'effettiva frequenza degli alunni iscritti.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TIRABOSCHI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere i motivi che hanno portato a presentare ipotesi diverse di soluzione per i tubifici di Ravenna e di Ancona del gruppo Maraldi.

Stabilito che l'ipotesi di soluzione avanzata nel luglio scorso riguardante il tubificio di Ancona è totalmente da respingere sia per la qualità della proposta sia per l'assoluta mancanza di garanzie

per l'occupazione, l'interrogante chiede di sapere i motivi per i quali nel corso degli ultimi tre mesi sono stati modificati, anche in riferimento all'importante questione della composizione della nuova società di gestione, i programmi che erano stati delineati sia per il tubificio di Ancona sia per quello di Ravenna.

Atteso che mai sono state dimostrate priorità o superiorità tecniche, produttive, economiche del tubificio romagnolo rispetto a quello marchigiano, a meno di non fare valere inaccettabili considerazioni geopolitiche e interessi di qualche gruppo privato nell'attuazione del piano tubi, è difficile comprendere le ragioni che hanno condotto a presentare per lo stabilimento di Ancona un'ipotesi tanto riduttiva quanto precaria.

L'interrogante, infine, chiede di sapere che cosa urgentemente il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, intenda fare per assicurare un'adeguata sopravvivenza del tubificio anconetano, anche attraverso nuove ipotesi di gestione, considerando che da troppi anni si protrae uno stato di sfibrante incertezza per i lavoratori a cui si è recentemente aggiunta l'inaccettabile sottrazione della commessa sovietica già affidata allo stabilimento anconetano. (4-05341)

RISPOSTA. — Il programma del gruppo Maraldi, formulato in base alle disposizioni della legge 8 giugno 1984, n. 212, prevedeva la cessione degli stabilimenti a nuovi imprenditori per garantirne la continuità produttiva.

A causa delle impossibilità di procedere ad una trattativa complessiva relativa a tutte le unità produttive, il commissario, sempre in esecuzione del programma, ha individuato distintamente gli interlocutori interessati all'acquisto dei diversi stabilimenti ed il 30 novembre 1984 è stato autorizzato a cedere lo stabilimento di Ravenna alla società per azioni Marcegaglia. Il relativo contratto di vendita, che prevede il graduale assorbimento occupazionale di 350 lavoratori, è stato firmato il 5 febbraio 1985.

Per quanto riguarda il tubificio ex Maraldi di Ancona, lo stesso è stato recentemente acquistato dalla società per azioni Tubimar, che ha già provveduto ad assumere una parte del personale dipendente. Nei prossimi mesi verranno compiute nuove assunzioni in relazione allo sviluppo dell'attività produttiva che non prevede il riconferimento della commessa sovietica.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ALTISSIMO.

TRAMARIN. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere:

se ci sia una connessione tra la supertruffa perpetrata per anni in Sicilia ai danni della CEE, che ha dovuto constatare che le centinaia di miliardi stanziati per l'agricoltura isolana sono finiti solo nelle casse della mafia, e la proposta della commissione CEE sui prezzi agricoli per la campagna 84-85 che penalizza in maniera vistosa l'Italia rispetto agli altri stati della comunità;

se il ministro sia in grado di fornire i dati su eventuali truffe del tipo di quella avvenuta in Sicilia compiute da altre regioni italiane, poiché in caso contrario l'interrogante non può capire come il Veneto, giudicato dal presidente della Confagricoltura all'avanguardia in campo agricolo, debba subire continue umiliazioni e assurde imposizioni che snaturano e avviliscono la sua agricoltura, e se il ministro non ritenga errata e controproducente la posizione del Governo di presentarsi alla trattativa CEE solo con i problemi generali della agricoltura italiana, anziché con gli specifici interessi di ciascuna regione. (4-07865)

RISPOSTA. — Per quel che concerne la presunta connessione tra l'asserito sviamento mafioso dei finanziamenti comunitari e le proposte presentate dalla commissione CEE sui prezzi agricoli per la campagna 1985-1986, si può affermare che una tale ipotesi è del tutto infondata, in quanto, nel corso delle negoziazioni relative alla fis-

sazione dei prezzi dei prodotti agricoli, nessun rilievo è stato mosso al riguardo alle autorità italiane da parte delle istanze comunitarie.

Frodi nell'utilizzazione dei fondi comunitari vengono commesse in tutte le regioni e paesi della comunità, come risulta dal numero dei casi comunicati ai servizi della commissione in base alla normativa sulle irregolarità.

Per quanto riguarda, in particolare, la Sicilia, si precisa che l'Ente regionale di sviluppo agricolo ha segnalato con tempestività all'AIMA (Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo) tutte le irregolarità rilevate nel corso degli anni nella fase di istruttoria e liquidazione delle domande di aiuti comunitari presentate nel territorio dell'isola. La quasi totalità di tali irregolarità è stata denunciata all'autorità giudiziaria.

L'ente ha precisato che, dagli atti in suo possesso, non risulta che ci siano state interferenze o infiltrazioni mafiose negli uffici addetti alle pratiche in questione, ma che, invece, si tratterebbe di casi isolati, in cui potrebbero essersi verificati accaparramenti di aiuti comunitari da parte di singoli produttori, con possibile complicità, talvolta, di dipendenti dell'ente.

Tale probabile connivenza è attualmente oggetto di indagine da parte dell'autorità giudiziaria, alla quale è riservato il compito di accertare se queste condotte siano o meno collegate con il fenomeno mafioso.

Si esclude, in ogni caso, che dipendenti dell'AIMA o del Ministero siano comunque coinvolti nelle irregolarità rilevate.

Il Ministero, da parte sua, si mantiene in continuo contatto con l'alto commissariato per la lotta alla mafia.

Si precisa, infine, che il Governo, nelle trattative che si svolgono in sede comunitaria, non può che presentarsi in una posizione unitaria, espressione della sintesi degli interessi di tutte le regioni.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Pandolfi.

TRANTINO E RALLO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

se è a conoscenza del gravissimo attentato alla libertà di insegnamento, episodio senza precedenti in Italia, perpetrato nei confronti del professor Santi Correnti, associato di Storia Moderna presso l'Istituto universitario di Magistero di Catania, dove a seguito di una riunione dei membri del Consiglio direttivo di detto Istituto, è stato dichiarato « illegale » il programma di insegnamento di Storia Moderna (dal 1492 ai nostri giorni) adottato dal professor Correnti;

se non ritenga necessario e urgentissimo intervenire, stante la palese lesione dell'articolo 33 della Costituzione (« l'arte e le scienze sono libere, e libero ne è l'insegnamento »), e dell'articolo 7, lettera A del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 (« ai professori universitari è garantita la libertà di insegnamento e di ricerca scientifica »), e della lettera B del suddetto articolo perché in ogni caso per la formulazione dei programmi e la loro variazione occorre « il consenso dei singoli professori interessati », che nel caso in questione non ci sarà mai;

infine, quali concreti e opportuni provvedimenti intenda adottare dopo i necessari accertamenti di responsabilità, per così garantire la libertà di insegnamento e di ricerca scientifica violata con un illegittimo provvedimento di chiara matrice persecutoria in danno di un docente « difficile » (così appare oggi chi difende la rigidità della schiena).

(4-07551)

RISPOSTA. — Il direttore dell'Istituto universitario di magistero di Catania ha ritenuto opportuno inserire all'ordine del giorno della seduta del consiglio direttivo del 10 dicembre 1984 il riesame dei programmi di insegnamento, a seguito delle lamentele, da parte delle rappresentanze degli studenti, in merito alla formulazione dei programmi.

In quella sede veniva rilevato che il programma di storia moderna era stato di-

latato fino ad inglobare quello di storia contemporanea, insegnamento, questo, previsto nello statuto dell'istituto, come disciplina distinta ed autonoma rispetto alla storia moderna.

In particolare, la richiesta di biennalizzazione di storia moderna comportava, secondo il programma ufficiale predisposto dal docente della disciplina, un secondo esame su un programma di storia contemporanea.

Il consiglio direttivo ravvisava, quindi la necessità – fatto salvo il diritto quesito degli studenti che avessero avuto approvato il piano di studi –, di ribadire che il programma di esami di storia moderna, sia per il primo che per un eventuale secondo esame, dovesse riguardare il periodo storico di tale disciplina.

Il rilievo mosso dal consiglio è stato volto esclusivamente a definire, ai soli fini degli esami, la delimitazione formale della disciplina e ciò per evitare che una dilatazione del programma potesse comportare un aggravio anche economico per gli allievi.

Nessun rilievo è stato invece mosso in ordine al metodo ed ai contenuti di insegnamento della disciplina in sé.

Da parte di questo Ministero la questione è stata sottoposta all'esame del consiglio universitario nazionale il quale nella adunanza del 12 luglio 1985 ha ritenuto che la libertà di insegnamento solennemente sancita dall'articolo 33 della Costituzione debba intendersi come libertà di indirizzo metodologico e di impostazione teorica nell'ambito della disciplina di cui il docente è titolare, ambito entro il quale è garantito il possesso delle competenze necessarie all'insegnamento universitario, e che pertanto il richiamo ai limiti che, da tale ambito discendono - formulato dal direttore dell'istituto - sia da considerarsi legittimo. Il CUN ha ritenuto, inoltre, inaccettabile la pretesa del professore ufficiale di storia moderna di trasformare surrettiziamente il secondo esame della materia in un esame di storia contemporanea, quando anche questo insegnamento è previsto nello statuto dell'istituto.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TRANTINO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere le responsabili, indifferibili determinazioni relative al carcere di Catania, dove una popolazione di detenuti ha più che doppiato i limiti di capienza, mentre, sebbene gli sforzi encomiabilissimi della direzione e del personale militare e civile, topi, scarafaggi e cimici hanno preso possesso di uno stabilimento invivibile, igienicamente allucinante, non essendo, tra l'altro, civilmente tollerabile che alcuni detenuti, in soprannumero, siano costretti a dormire per terra, per mancanza... di posti letto, col risultato di trasformare l'istituto piazza Lanza in un pericoloso contenitore umano, prossimo allo scoppio, se non intervengono urgenze riparatrici.

RISPOSTA. — Le presenze di detenuti ristretti presso la casa circondariale di Catania, risultavano, alla data del 31 agosto 1985, superiori (843 unità) alla capienza normale dell'istituto stabilita in 426 unità, comprese le donne.

La Direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena di questo Ministero, con provvedimento del 4 ottobre 1985, ha disposto lo sfollamento di 31 detenuti destinandoli presso sedi penitenziarie richieste anche dagli stessi, quali case di lavoro fuori della Sicilia. Altri detenuti (21) erano stati precedentemente trasferiti al nuovo Istituto di San Cataldo (Caltanissetta). Altri sfollamenti sono stati disposti in date precedenti.

È, inoltre, all'esame della citata Direzione generale un ulteriore sfollamento di detenuti ospiti della predetta casa circondariale, compatibilmente con le esigenze di altri istituti carcerari e nel rispetto dei principi contenuti nell'articolo 42 della legge n. 354 del 1975; infatti, gran parte dei ristretti a Catania sono residenti in Sicilia, per cui nel disporre i trasferimenti occorre fare continuo riferimento alla norma precitata in armonia con il principio della territorialità.

Presso l'istituto catanese le attività di osservazione e trattamento dei detenuti sono svolte regolarmente ed in seno all'équipe, composta anche dagli educatori, viene discusso ogni singolo caso afferente

la situazione socio-familiare ed ambientale del detenuto, su di un piano di priorità e alla luce delle singole professionalità.

La biblioteca dell'istituto è fornita di oltre quattromila volumi e sono previsti giochi (calcio-balilla e ping pong) per i detenuti. La direzione ha in programma l'organizzazione di mostre di pittura, modellismo e altre attività artigianali, nonché l'istituzione di un corso di ginnastica per la sezione femminile.

Sono istituiti un corso di scuola elementare ed un corso di scuola media che prevedono la partecipazione di numerosi detenuti.

Si fa presente, infine, che non risulta si siano verificati recentemente particolari episodi di indisciplina nella casa circondariale in questione.

Il Ministro di grazia e giustizia: Martinazzoli.

VITI. — Al Ministro dell'agricoltura e foreste. - Per conoscere quando si intenda da parte del Ministero procedere. nelle forme previste dalla legge, sia al riconoscimento delle calamità che hanno colpito, sotto forma di alluvioni e nevicate, la regione Basilicata, fra le altre regioni, sia all'attuazione dell'articolo 12 della legge 21 luglio 1960, n. 739. Il provvedimento previsto dall'articolo 12 della legge n. 739, sopra richiamato, è particolarmente urgente, trattandosi dell'autorizzazione al Consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto a concedere lo sgravio dei contributi iscritti a ruolo, poiché la prima delle rate relative ai cennati contributi scade improrogabilmente il 18 (4-09111)aprile 1985.

RISPOSTA. — Il Ministero, sulla base delle motivate proposte formulate dalla re-

gione Basilicata ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, ha riconosciuto, con i decreti 27 aprile e 27 giugno 1985, pubblicati, rispettivamente, nelle Gazzette ufficiali del 16 maggio n. 114 e del 24 luglio 1985, n. 173, il carattere di eccezionalità delle piogge torrenziali, alluvioni, nevicate e gelate, verificatesi nella regione nei mesi di dicembre 1984 e gennaio 1985.

A seguito di tali decreti, le aziende agricole dei comuni in essi indicati e ricadenti nelle aree delimitate dalla regione potranno beneficiare delle provvidenze creditizie e contributive previste dalla citata legge n. 198, integrate da quelle disposte dalla legge 13 maggio 1985, n. 198, spettando alla Regione stessa la specificazione del tipo di provvidenza da attuarsi.

Attualmente, il Ministero sta provvedento a una prima assegnazione, alle regioni interessate, dei fondi recati dalla citata legge n. 198 nel 1985, per la pratica attuazione delle consentite provvidenze legislative.

Per quanto riguarda l'autorizzazione al consorzio di bonifica del Bradano-Metaponto a concedere lo sgravio dei contributi di bonifica e a contrarre con la Cassa depositi e prestiti il relativo mutuo compensativo ai sensi dell'articolo 12 della legge 21 luglio 1960, n. 739, si precisa che il provvedimento rientra tra le funzioni amministrative trasferite alle regioni con decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, e con il menzionato decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.

Nel caso specifico, pertanto, la competenza in merito è della regione Basilicata.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.